64. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANGELONI: Sugli interventi necessari al risanamento igienico ed idrogeologico del fiume Giano che attraversa il comune di Fabriano (Ancona) (4-08813) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3604

BAGHINO: Sul comportamento discriminatorio adottato dai dirigenti dell'amministrazione postale di Genova nei confronti di un sindacalista della CISNAL (4-07392) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3605

BEVILACQUA: Sulla sospensione della trasmissione televisiva *Matrjoscka* (4-04925) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3605

BREDA: Per l'adozione dei provvedimenti necessari a rendere più funzionale la direzione provinciale poste e telegrafi di Udine (4-06101) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3606

CARADONNA: Per l'apertura di nuovi uffici postali nel territorio del comune di Pomezia (Roma), in particolare a Santa Palomba (4-05976) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3608

CEROFOLINI: Per il trasferimento del fermo posta di Genova-Terralba nella nuova sede di Genova-Piantelli (4-08777) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3609

CHIRIANO: Per l'assunzione del personale necessario a garantire il funzionamento degli uffici dell'amministrazione postale della Calabria, con particolare riferimento al CMP di Lamezia Terme (Catanzaro) ed alla direzione provinciale di Catanzaro (4-04188) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3609

CIABARRI: Per un intervento volto a sollecitare l'avvio dei lavori necessari per risolvere le situazioni di grave emergenza in Valtellina (Sondrio) (4-02142) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3611

CRIPPA: Per la ricezione dei programmi radiotelevisivi della RAI in alcune valli montane della provincia di Bergamo (4-04730) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3612

PAG.

CRISTONI: Per la proroga al 31 dicembre 1987 dei termini fissati dalla legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente provvidenze per l'editoria (4-02825) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3613

D'AMATO LUIGI: Sul ritardo con il quale l'ISTAT ha completato i dati relativi al censimento generale della popolazione effettuato nell'aprile 1981, e sui criteri seguiti nell'affidamento a privati dei lavori di trascrizione e registrazione dei dati (4-04299) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3614

D'AMATO LUIGI: Sulla regolarità degli impianti di sicurezza dell'albergo della SEMI situato nel Gargano (4-08197) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3615

D'ANGELO: Per una corretta informazione da parte della RAI-TV su Napoli e sul Mezzogiorno, con particolare riferimento alla tutela del diritto dei minori alla riservatezza (4-07951) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3617

EBNER: Per l'apertura di due ricevitorie postali nelle frazioni di Val di Pennes e di Valdurna del comune di Sarentino (Bolzano) (4-07202) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3618

FERRARINI: Sui provvedimenti allo studio per lo smaltimento dei residui tossici depositati all'aperto a causa del fallimento della ditta Zamorani di Sissa (Parma) che gestiva il riciclaggio dei rifiuti di lavorazione di altre aziende (4-02592) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3619

PAG.

FIANDROTTI: Sulla decisione della RAI-TV di abolire le programmazioni regionali autonome e sull'entità dei tagli produttivi ventilati per il centro di produzione di Torino (4-03677) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3620

FINI: Sulla gestione delle imprese di assicurazioni in liquidazione coatta da parte della SOFIGEA, con particolare riferimento allo smantellamento della rete di vendita della Campania ed ai trasferimenti di personale disposti per la *ex* PENINSULARE (4-05715) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3621

GALANTE: Per un intervento volto a consentire la regolare e completa ricezione dei programmi RAI nei territori del promontorio del Gargano e del Subappennino Dauno (Foggia) (4-04862) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 3622

GEI: Per un intervento volto a consentire la ricezione dei programmi radiotelevisivi della RAI agli abitanti di Collebeato (Brescia) (4-05176) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3623

GRIPPO: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare al cronico disservizio telefonico nella città di Napoli (4-06711) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3623

MACERATINI: Per un intervento volto a garantire la funzionalità dei servizi della USL di Sora (Frosinone) (4-06182) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 3625

PAG.

MAZZA: Per la sollecita presentazione di un disegno di legge organico per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Como, Bergamo e Brescia, colpite dall'alluvione del luglio 1987, come previsto dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (4-05993) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3625

MONELLO: Sui provvedimenti di prevenzione che si intendono adottare a favore delle zone della Sicilia orientale e della Calabria meridionale indicate come aree a grande rischio sismico (4-07440) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3626

MUNDO: Per l'installazione di un posto telefonico al quadrivio della strada Castrovillari-Cassano Ionio (Cosenza) e strada Maroglio (4-05195) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3627

MUNDO: Sui progetti presentati da altri soggetti, oltre agli enti locali, per l'utilizzazione dei fondi spettanti alla regione Calabria ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (4-09725) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3628

MUNDO: Sul conferimento, da parte del Ministero per il Mezzogiorno, di incarichi a società o consorzi per la progettazione e realizzazione di opere con finanziamenti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente interventi straordinari nel Mezzogiorno (4-09726) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3630

PAG.

PARLATO: Sulle iniziative programmate ed in corso di realizzazione, da parte dell'INSUD e delle società ad essa collegate, a sostegno dell'attività svolta dalle imprese di viaggio e turismo nel Mezzogiorno (4-07232) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3630

PARLATO: Sull'esclusione del comune di Liberi (Caserta) dagli stanziamenti disposti dal ministro per la protezione civile per fronteggiare l'emergenza idrica (4-07605) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3631

PAZZAGLIA: Per un intervento volto a garantire la funzionalità del Centro radio nazionale di Roma ed in particolare per la revoca del declassamento a stazione radio continua PT, con conseguente ritorno del centro alle dirette dipendenze della direzione centrale dei servizi radioelettrici (4-07938) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3632

PIRO: Per un intervento volto a garantire un'adeguata assistenza a Flavio Gualtieri di Merano afflitto da autismo infantile (4-04718) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 3633

POLVERARI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ricezione dei programmi radio-televisivi in provincia di Como (4-08976) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3635

RALLO: Per l'istituzione di un ufficio postale nella zona del villaggio Sant'Agata a Catania (4-02547) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3636

PAG.

RONCHI: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire la lievitazione delle spese relative alla ristrutturazione dello stadio Olimpico (4-09490) (risponde CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3636

RONCHI: Per un intervento volto a rimuovere le obiezioni sollevate dal commissario di Governo alla regione Lombardia in ordine alla applicazione della legge regionale riguardante l'eliminazione delle barriere architettoniche (4-10201) (risponde MACCANICO, *Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali*) 3639

RONCHI: Sui motivi del ritardo nell'emanazione, da parte del ministro dell'ambiente, del decreto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 di attuazione della direttiva CEE relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali e sulle ragioni per le quali il Presidente del Consiglio non ha supplito, come stabilito, a tale inadempienza (4-10473) (risponde GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 3639

RONZANI: Sulle disfunzioni verificatesi presso il padiglione italiano allestito dall'ICE in occasione della rassegna di macchinari tessili svoltasi a Inlemash (URSS) (4-08267) (risponde RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*) 3641

RUBINACCI: Sui danni derivanti alle ditte italiane produttrici di articoli in vimini, giunco e bambù dalla decisione del Governo indonesiano di sospendere dal luglio 1989 l'esportazione di tali materiali (4-04823) (risponde RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*) 3642

PAG.

RUSSO FRANCO: Sul ruolo svolto dalla Italcable e dalla TMI nell'ambito dell'istituzione del nuovo servizio *telex* denominato Marte (4-07115) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3643

SALERNO: Sul mancato commento da parte del telecronista della RAI-TV delle competizioni sportive per disabili tenutesi durante le XXIV Olimpiadi di Seul (4-08855) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3644

SANTORO: Per l'assunzione di iniziative volte alla tutela dell'alta valle del Sele in relazione alle conseguenze di natura idrogeologica ed ambientale derivanti dai lavori di costruzione della superstrada Contursi (Salerno)-Grottaminarda (Avellino) ed alla predisposizione delle aree da adibire ad insediamenti industriali (4-01569) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3645

SERVELLO: Sul giudizio del Governo in merito alla gestione del teatro San Carlo di Napoli (4-09456) (risponde MURATORE, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 3647

SERVELLO: Sulla gestione, da parte del dottor Stefano Rolando, della direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica (4-10194) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3648

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla inopportunità della rubrica televisiva *L'oroscopo*, condotta da Massimo Formicoli sulla seconda rete della RAI (4-08968) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3649

PAG.

TAMINO: Sullo smaltimento delle buste di plastica e dei contenitori metallici da parte della SIP (4-02806) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3650

TAMINO: Sulle precauzioni adottate per evitare inquinamenti del suolo dovuti all'emissione di mercurio dagli apparecchi telefonici fabbricati dalla ditta URMET di Torino, attualmente dismessi dalla SIP e venduti come rottame (4-02807) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3651

TAMINO: Per l'accoglimento delle richieste in materia di sicurezza del lavoro e di rispetto del contratto collettivo presentate dai lavoratori della ditta Ferrocemento di Roma, assegnataria dei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di San Giacomo in comune di Pietracamela (Teramo) (4-05265) (risponde BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3651

TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché vengano escluse le pubblicità commerciali dai titoli di numerose trasmissioni radiofoniche e televisive della RAI-TV (4-05876) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3652

TEALDI: Sulla opportunità di considerare prioritariamente, nell'ambito della progettazione per la costruzione di nuovi edifici postali, le esigenze delle varie sedi cui sono destinate le nuove strutture, con particolare riferimento al comune di Fossano (Cuneo) (4-04000) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3653

TREMAGLIA: Per l'erogazione dei contributi di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416, alla stampa in lingua italiana edita nei paesi dell'America Latina (4-05292) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3654

VESCE: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ovviare alle precarie condizioni igienico-sanitarie nonché alle carenze antinfortunistiche riscontrate in numerosi uffici centrali e periferici del Ministero delle poste (4-07194) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3654

VITI: Per la rettifica del bando di gara per la realizzazione in Basilicata delle infrastrutture previste dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 al fine di consentire la partecipazione anche alle imprese locali (4-03034) (risponde MISASI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3656

ZAVETTIERI: Per l'installazione di un posto telefonico pubblico in località Torre Spineto, nel comune di Aprigliano (Cosenza) (4-05343) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3657

ANGELONI. — *Al Ministro per il coornamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

il fiume Giano che attraversa il centro abitato del comune di Fabriano (Ancona) sta diventando un elemento di grave pericolo per l'incolumità delle persone e delle cose a causa di un crescente dissesto idrogeologico del suo alveo che provoca fenomeni di erosione delle sponde;

la situazione è grave anche dal punto di vista igienico con rischi per la salute delle popolazioni poiché gran parte delle fognature cittadine si riversa direttamente nel fiume, trasformandolo in una maleodorante fogna;

con un sopralluogo effettuato nell'agosto scorso rapprcsentanti del Governo, della regione Marche e del comune di Fabriano hanno accertato una situazione di incombente pericolo per la pubblica incolumità di persone e cose –:

che esito ha avuto il suo telegramma del 16 agosto 1988 al sindaco di Fabriano, al prefetto di Ancona e al presidente della Giunta regionale delle Marche con il quale riconfermava « urgente ed inderogabile necessità attuazione misure contingibili e urgenti di competenza enti indirizzo per salvaguardare pubblica e privata incolumità »;

quali provvedimenti intende adottare per eliminare i fattori di rischio e più complessivamente per promuovere e consentire tutti gli interventi necessari al risanamento del fiume Giano sul piano igienico e dell'assetto idrogeologico.

(4-08813)

RISPOSTA. — *La regione Marche, in data 17 maggio 1988, ha inviato una richiesta di finanziamento per la sistemazione idraulica ed igienico-sanitaria del fiume Giano, in difesa del centro abitato del comune di Fabriano (Ancona), per un importo di complessive lire 7.405 milioni, di cui lire 3.500 milioni circa per le sole opere urgenti a difesa della pubblica incolumità.*

A seguito di tale richiesta, in data 3 agosto 1988, si è provveduto ad effettuare, con la presenza di un rappresentante del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, apposito sopralluogo.

Tale sopralluogo ha confermato il pericolo incombente per la pubblica incolumità. L'attuale indisponibilità di fondi, tuttavia, non ha reso possibile alcun intervento immediato.

Si è provveduto, comunque, con telex *del 16 agosto 1988, a sollecitare gli enti locali, regioni, prefetture e comuni, affinché fosse messa in opera ogni iniziativa diretta alla tutela della pubblica incolumità.*

Si fa presente, comunque, che il comune di Fabriano è inserito nell'elenco dei comuni aventi situazioni di pericolo incombente, ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 marzo 1987, n. 120.

A tal fine si comunica che è in corso di predisposizione apposito provvedimento legislativo, tendente ad un rifinanziamento del sopra citato articolo e che sarà cura di questo Dipartimento, una volta reintegrati gli stanziamenti, porre in atto ogni utile intervento nel merito.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del comportamento contrario della dirigenza delle poste di Genova nei confronti del sindacato CISNAL-Poste;

inoltre se è a conoscenza del seguente episodio, pubblicato da *Il Secolo d'Italia* del 26 giugno 1988: « Nazzareno Montanari, 58enne, di origine marchigiana, VIII categoria con qualifica di dirigente superiore d'esercizio, uomo integro e scrupoloso, nella sua veste di Segretario provinciale della Cisnal-Poste non ha evitato di denunciare dettagliatamente e sistematicamente gli abusi e le disfunzioni che l'Amministrazione PT, spesso con l'avallo della Triplice sindacale, ha effettuato ai danni dei lavoratori e della collettività. Per tali denunce è stato più volte perseguito disciplinarmente ed ostacolato in ogni modo nel suo mandato sindacale. Per neutralizzare tale sindacalista scomodo, le Poste di Genova lo hanno (*motu proprio e contra legem* – legge 833/78) sottoposto a « visita medico-collegiale con la presenza del neurologo » presso l'ambulatorio della Direzione provinciale PT ».

L'interrogante chiede come intende intervenire il Ministro, soprattutto per ribadire – ove non lo avesse già fatto – i diritti di libertà sindacale della organizzazione CISNAL. (4-07392)

RISPOSTA. — *A seguito di una serie di esposti presentati dal personale della sezione contabile dell'ufficio postale di Genova-porto a carico del dipendente Nazzareno Montanari, l'Amministrazione ha disposto un'inchiesta ispettiva dalla quale è emerso lo scarso impegno professionale dell'interessato ed il suo comportamento impulsivo, polemico ed ostruzionistico tali da intralciare il regolare svolgimento dei servizi.*

L'ispettore che ha condotto l'indagine, constatata la personalià del predetto, ha manifestato la necessità di farlo sottoporre a visita medico-collegiale con l'intervento di uno specialista neurologo.

Sulla base di tale proposta il Montanari, in data 31 marzo 1987, è stato esaminato da un neurologo che, concordando con quanto evidenziato nell'inchiesta, ha definito il soggetto aggressivo-prolisso, particolarmente puntiglioso, i cui atteggiamenti si concretizzano in un quadro ansioso con note di megalomania, dichiarandolo, comunque, idoneo allo svolgimento delle proprie funzioni.

Occorre, per altro, soggiungere che il Montanari, non nuovo ad iniziative intese a denunciare in ogni sede presunte illegalità e soprusi a suo danno, già nel 1985 è stato sottoposto ad inchiesta disciplinare a seguito della quale è stato sollevato dall'incarico di controllore presso la sezione contabile dell'ufficio telegrafico principale.

Appare evidente, pertanto, che non vi è alcun atteggiamento persecutorio da parte della direzione provinciale di Genova nei confronti del Montanari per la carica ricoperta nel sindacato CISNAL poste; per altro, è da osservare che l'impegno sindacale non può esimere il dipendente dall'obbligo di osservare i doveri inerenti al rapporto di pubblico impiego, né può impedire all'Amministrazione di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il buon andamento del servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BEVILACQUA, ORLANDI, NAPPI, FOLENA E BERNASCONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che qualche giorno fa è stata sospesa su Canale 5, con atto d'imperio del cavaliere Berlusconi, la trasmissione *Matrjoscka*, nella quale doveva comparire nuda Moana Pozzi. Nei giorni precedenti vi era stata, non solo una diffusa campagna pubblicitaria, ma anche una insistente presentazione del programma come « fatto artistico ». Eppure la censura ha colpito nonostante il « nudo » da molto tempo non sia più considerato scandaloso. Da anni inoltre ci si batte affinché ogni forma di espressione non sia coartata da una censura bacchettona e

retriva. Ma evidentemente la censura non è prerogativa del « pubblico », al quale il « privato » imputa vincoli e arretratezze: anche il privato e libero Canale 5 subisce condizionamenti; sarà per il timore di un calo dell'*audience*, che tanta rilevanza ha per gli *sponsor*; sarà per la sensibilità di Berlusconi, preoccupato di attendere il senso comune (che pero si modifica dopo le 22,30, quando i bambini dormono, tanto che dopo quell'ora fatidica si trasmette di tutto) oppure anche, come hanno riportato alcuni quotidiani per l'autorevole intervento dell'onorevole Formigoni –:

se e quali iniziative il ministro intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, anche in relazione a tali episodi rivelatori di condizionamenti dell'informazione, al fine di garantire l'effettiva libertà di espressione nel campo dello spettacolo e della cultura. (4-04925)

RISPOSTA. — *Attualmente, l'unico intervento consentito a questo Ministero nei confronti delle emittenti private è quello tendente ad assicurare l'assenza di turbative od interferenze alle bande di frequenza riservate dal piano nazionale di ripartizione delle frequenze ai servizi pubblici di telecomunicazioni.*

L'atto parlamentare cui si risponde pone il delicato problema dei controlli sul contenuto programmatico delle trasmissioni: e l'esame di una questione così rilevante va riservato alla sede parlamentare, e potrà aver luogo in occasione della discussione del disegno di legge di iniziativa governativa (atto Senato n. 1138) sulla disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BREDA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

1) la Direzione Provinciale Poste e Telegrafi di Udine dal 1970 non ha un dirigente superiore titolare; da allora vi è stato un continuo succedersi di funzionari « reggenti », ai quali la provvisorietà della carica ha impedito ogni possibile iniziativa di ristrutturazione;

2) l'organico è del tutto insufficiente in ogni settore: negli uffici postali, malgrado l'assegnazione di un 20 per cento di scorta, mancano 152 unità (1460:1612), per gli impiegati si lamenta il 21 per cento di carenza, nel settore recapito, nonostante le recenti 42 nuove assunzioni, mancano ancora 34 unità. A tutto ciò occorre aggiungere il progressivo, continuo aumento dell'utenza, che comporta, conseguentemente, un costante ricorso a prestazioni di lavoro straordinario, che dovrebbe invece avere esclusivo carattere di eccezionalità;

3) il Friuli-Venezia Giulia è zona di confine e pertanto il personale ivi assegnato, generalmente proveniente da altre regioni, appena possibile chiede e ottiene, come di norma, il trasferimento in località più vicine a quella d'origine, mentre proprio il carattere di zona di confine e quindi di passaggio di turisti che, uniti all'alta concentrazione di militari di stanza, dilatano a dismisura l'utenza rispetto all'effettivo numero di residenti, dovrebbe comportare una ben maggiore attribuzione di organici operativi;

4) il Palazzo Direzionale di Udine trabocca di personale oltre il limite consentito dalle più basilari regole di igiene e qualità di ambiente di lavoro –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) la nomina di un Direttore provinciale poste e telegrafi al di sopra degli interessi di singoli organismi sindacali, motivato dalla propria qualifica e dalla sicura definitività dei permanenza a studiare e risolvere i vari gravi problemi della Direzione;

2) emanare un bando di assunzioni a livello provinciale, in considerazione della particolare disagiatezza della zona, anche per privilegiare i giovani residenti nell'Alta Carnia e nel Tarvisiano;

3) acquisire finalmente una nuova area per ottenere una dislocazione più idonea e consona alle impellenti necessità di sistemazione degli uffici amministrativi e di altri settori operativi: un centro di meccanizzazione pacchi, un nuovo Ufficio Poste Ferrovia, istituzione di officine post-telegrafiche, ricovero automezzi;

4) consentire l'apertura pomeridiana non solo di taluni sportelli ma anche di tutti i servizi a danaro, per offrire alla numerosa utenza di una città che, oltre ai propri 100.000 abitanti, annovera anche migliaia di soldati di leva, un artigianato sempre molto vivo e un rilevante passaggio di turisti dalle vicine frontiere, un servizio sempre più efficiente e valido;

5) consentire l'apertura di un nuovo ufficio, cosiddetto « zonale », da ubicare presso una succursale già fornita di sportelli polivalenti, che sarebbe giustificato dal punteggio degli uffici succursali e circoscrizionali dell'*hinterland* udinese.

(4-06101)

RISPOSTA. — *La carenza di personale dirigente è un fenomeno che riguarda non solo la direzione provinciale postale di Udine, ma è presente in maniera rilevante nell'ambito dell'intera amministrazione pubblica.*

Tale situazione, infatti, lungi dal dipendere dall'inerzia dell'azienda, trae origine dalla normativa dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativa alla disciplina delle funzioni dirigenziali, e dalla legge 10 luglio 1984, n. 301, contenente le norme di accesso alla dirigenza statale, anche a causa delle difficoltà incontrate nell'utilizzazione dei vari procedimenti previsti per l'accesso alla qualifica di primo dirigente.

In considerazione della grave carenza di dirigenti si è reso, pertanto, necessario conferire le relative funzioni a dipendenti di qualifica immediatamente inferiore, ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, in attesa della copertura integrale dei posti vacanti con l'espletamento dei concorsi previsti dalla citata legge n. 301 e con lo svolgimento dei successivi corsi-concorsi.

La nomina del direttore provinciale postale di Udine, comunque, potrà essere disposta appena si concluderanno i concorsi per titoli a dirigente superiore, indetti ai sensi dell'articolo 24 punto 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Per quanto riguarda la carenza di personale presso il compartimento del Friuli-Venezia Giulia, si fa presente che la media delle deficienze riguardante il personale dei ruoli tradizionali UP (uffici provinciali) è di circa il 17 per cento, superiore, pertanto, alla media nazionale che è del 14 per cento.

Il personale dei ruoli UL (uffici locali) – relativamente alle categorie ottava, settima, sesta e quinta (esclusi i vigilanti) – presenta una deficienza di 125 unità pari ad una media del 15,10 per cento che risulta essere inferiore a quella nazionale pari al 17,96 per cento.

Per la categoria quarta (operatore di esercizio) e quinta (vigilante) si registrano carenze maggiori ed, invero, su un assegno più la scorta di 617 unità, ne risultano applicate 574, con una differenza in meno pari all'8,32 per cento a fronte di una media nazionale del 5,76 per cento.

Per far fronte alle esigenze più pressanti è stata, comunque, disposta, a norma del decreto-legge 13 gennaio 1988, n. 3, l'assunzione, con effetto 1° marzo 1988, di 60 operatori di esercizio presso il compartimento del Friuli, di cui 25 assegnati alla provincia di Udine.

Circa l'opportunità, evidenziata dall'interrogante, di indire bandi di concorso a livello provinciale, si sottolinea che tale procedura è già operante presso questa Amministrazione secondo quanto previsto dalle leggi 3 aprile 1979, n. 101, e 27 dicembre 1981, n. 797, recanti disposizioni in materia di organizzazione e ordinamento del personale postale.

Ed infatti, i due concorsi, pubblicati nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale *del 28 giugno 1988, n. 51, prevedono, per gli uffici aventi sede nel compartimento Friuli-Venezia Giulia, la nomina di 10 operatori trasporti (quarta categoria) e di 125 operatori specializzati di esercizio (quinta*

categoria); di tali operatori 50 sono riservati alle province di Trieste, Gorizia e Pordenone e 75 alla provincia di Udine.

Per quanto attiene, invece, alle condizioni ambientali degli uffici amministrativi e dei vari settori operativi, si conferma che essi necessitano, effettivamente, di alcune opere di ristrutturazione e di ampliamento.

In particolare, l'edificio, attuale sede della direzione provinciale, costruito nel 1925 e successivamente ampliato negli anni dal 1962 al 1964, è divenuto insufficiente ad ospitare i numerosi servizi che in esso si svolgono.

Per tale motivo gli organi compartimentali, da tempo, stanno rivolgendo la loro attenzione alla ricerca di un'area idonea alla costruzione di una nuova sede.

Nel giugno 1987 è stata presentata all'amministrazione dalla SAFAU società per azioni e Fratelli Romanelli, la proposta per la vendita di un'area di circa 25 mila metri quadrati, ubicata in zona centrale tra le vie Milazzo e Calafimi al prezzo di lire 200 mila al metro quadrato successivamente ridotto a lire 175 mila al metro quadrato secondo la stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale.

In merito a tale proposta, gli organi compartimentali e le organizzazioni sindacali, riunitisi in data 6 febbraio 1988, hanno espresso parere favorevole.

Allo stato attuale l'ufficio quarto compartimentale sta proseguendo le trattative affinché l'area in questione, già destinata a zona per attrezzature terziarie e attività direzionali private o pubbliche venga trasformata, nel piano regolatore generale, in area ad uso dei servizi postali.

Il comitato tecnico regionale, infatti, pur avendo manifestato, in linea di massima, la propria disponibilità all'approvazione della variante alla destinazione dell'area, non si è, però, ancora espresso con atto ufficiale.

In merito all'edificio presso cui sono sistemati gli uffici di poste-ferrovia, si significa che esso è stato recentemente interessato da radicali interventi di ampliamento e ristrutturazione che hanno migliorato sensibilmente la funzionalità dei servizi; l'attuale sistemazione si ritiene, pertanto, idonea.

L'Amministrazione sta, invece, cercando di definire la trattativa per l'acquisto di nuovi locali ove poter trasferire gli uffici dipendenti dall'officina telegrafica e dalla sezione automezzi ma, nonostante le varie offerte pervenute, nessuna di esse è stata ritenuta idonea o conveniente dai competenti organi tecnici.

Per quanto riguarda, infine, la necessità di garantire, anche nelle ore pomeridiane, i servizi di bancoposta, si significa che sono state impartite disposizioni affinché l'ufficio di Udine succursale 2 venga trasformato in ufficio zonale che consentirà di effettuare nell'arco dell'intera settimana e fino alle ore 19,30 tutti i servizi d'istituto compresi quelli a danaro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che

in circa 25 anni il comune di Pomezia si è trasformato da centro agricolo in un centro industriale di grande importanza per l'economia regionale e nazionale, vi risiedono più di 30 mila abitanti senza tenere conto delle frazioni, e vi si registra ùn movimento di circa 25 mila pendolari addetti alle industrie, nonostante vi è ancora oggi un solo ufficio postale nel nucleo cittadino e vi sono altri due uffici postali, più che periferici, uno a Torvaianica e l'altro a Pratica di Mare:

se non ritenga necessaria l'apertura di nuovi uffici postali nel territorio di Pomezia, uno dei quali dovrebbe essere dislocato a Santa Palomba, dove gravitano numerose industrie e si trovano due circoli didattici, due scuole medie inferiori, quattro scuole superiori, quattro farmacie, vari uffici amministrativi ed uno scalo ferroviario. (4-05976)

RISPOSTA. — *Il problema posto dall'interrogante è ben noto ai competenti organi dell'Amministrazione postale, che hanno*

effettuato le necessarie verifiche al fine di stabilire l'opportunità di istituire nuovi uffici postali nel comune di Pomezia (Roma).

A seguito di tali accertamenti, considerata la sussistenza degli elementi per l'apertura di un ufficio postale ne è stata autorizzata l'istituzione in località Santa Palomba, fin dal giugno 1986.

Tuttavia, numerose difficoltà sono state incontrate nel reperimento di una sede idonea ad ospitare i servizi postali; solo recentemente è pervenuta l'offerta di alcuni locali da parte di un privato che, a seguito di apposito sopralluogo, si sono rilevati adeguati alle esigenze del servizio, ma sono risultati non in regola con il piano di fabbricazione edilizio comunale: il proprietario ha, pertanto, iniziato la pratica relativa al condono.

Superato tale ostacolo, si assicura che non si mancherà di porre in essere ogni utile iniziativa per consentire, in tempi brevi, l'attivazione dell'ufficio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CEROFOLINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

da tempo il servizio del « Fermo Posta » di Genova-Terralba deve trasferirsi nella nuova sede di Genova-Piantelli;

la scelta della nuova localizzazione è ampiamente motivata da ragioni di funzionalità;

il ritardo accumulatosi nel trasferimento è notevole e non ha plausibili giustificazioni;

il prolungarsi di tale stato di cose accresce il disagio degli utenti e degli addetti PT preposti al servizio –:

se ritiene di dover intervenire verso la direzione dell'Ufficio IV di Genova affinché, con assoluta urgenza, venga realizzato il trasferimento del « Fermo Posta » nella nuova ed attrezzata sede.

(4-08777)

RISPOSTA. — *Attualmente presso l'ufficio di Genova-Piantelli vengono svolti i servizi di recapito, già allocati in alcuni locali dell'edificio postale di Genova-Valbisagno dove si stanno eseguendo alcuni improcrastinabili lavori di ristrutturazione.*

Siffatte opere di rifacimento, iniziate il 1° settembre 1988, avranno termine entro il 1989, per cui presso il citato ufficio di Genova-Piantelli potranno trovare collocazione i servizi di sportelleria pacchi, compreso quello del fermo posta che nella fase attuale, viene espletato dall'ufficio di Genova-Terralba.

Occorre, tuttavia, far presente che anche l'ufficio di Genova-Piantelli necessita di lavori di adeguamento che sono di consistente entità, anche perché comportano l'installazione di misure di sicurezza.

Tenuto conto dei tempi tecnici necessari per l'appalto e l'esecuzione dei lavori, pertanto, si può prevedere che la dislocazione dei servizi potrà trovare una definitiva ed adeguata sistemazione intorno alla metà del 1990.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CHIRIANO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che è notoria la carenza di personale esistente nell'ambito di alcuni servizi ed uffici essenziali dell'amministrazione delle poste in Calabria e particolarmente nella struttura meccanizzata del CMP di Lamezia Terme dove si ha una carenza cronica e grave specialmente di personale della quarta e della quinta categoria professionale e dove l'accumulo di materiale postale giacente è rilevantissimo;

che altra carenza, anche rispetto alle assegnazioni di organico, peraltro insufficienti, si riscontra presso gli uffici della Direzione provinciale di Catanzaro e nei servizi di recapito e che nell'insieme i servizi richiamati e tutti gli altri presenterebbero una insufficienza di personale nell'ordine di centinaia di dipendenti; il

che torna a disagio e svantaggio dell'utenza ma anche dell'immagine stessa del servizio la cui funzionalità è pesantemente compromessa, a volte e spesso insussistente –:

quali iniziative il Governo ritenga di dovere assumere per sopperire alle gravi carenze con definitività per dare alle strutture un minimo di efficienza e funzionalità e se, intanto, non intenda venire incontro alle inderogabili necessità, sia pure mediante chiamata temporanea di personale nel rispetto delle normative di assunzione per tramite degli uffici di collocamento. (4-04188)

RISPOSTA. — *La situazione del personale UP (uffici principali) nel compartimento della Calabria è la seguente:*

CATANZARO

	Assegno	Amministrati
VIII categoria	24	14
VII categoria	41	39 *
VI categoria	210	139 **
V categoria	370	347 ***
IV categoria	383	385 ****

* 8 unità svolgono funzioni superiori.
** 11 unità svolgono funzioni superiori.
*** 63 unità svolgono funzioni superiori.
**** 1 unità svolge funzioni superiori.

COSENZA

	Assegno	Amministrati
VIII categoria	22	23
VII categoria	34	36
VI categoria	194	154
V categoria	293	256 *
IV categoria	313	321

* 34 unità svolgono funzioni superiori.

REGGIO CALABRIA

	Assegno	Amministrati
VIII categoria	17	14
VII categoria	30	14 *
VI categoria	200	137 **
V categoria	308	272 ***
IV categoria	396	408 ****

* 2 unità svolgono funzioni superiori.
** 18 unità svolgono funzioni superiori.
*** 63 unità svolgono funzioni superiori.
**** 43 unità svolgono funzioni superiori.

Presso la direzione provinciale postale di Catanzaro è stata, inoltre, autorizzata, in data 4 novembre 1988, l'assunzione, fino al 31 dicembre, di 35 operatori specializzati di esercizio straordinari, ai sensi della legge n. 1376 del 1965.

Per la provincia di Reggio Calabria, poi, sono stati assunti, con decorrenza giuridica 13 giugno 1988, 6 vincitori e 48 idonei del concorso pubblico per la qualifica di operatore di esercizio che andranno ad aggiungersi alle 353 unità già presenti.

Si soggiunge che è di prossima emanazione il bando di un concorso interno a 3.123 posti per la categoria sesta, di cui 126 per la Calabria, che potrà consentire il definitivo transito alla categoria superiore di quei dipendenti che adesso ne esplicano di fatto le funzioni.

Si precisa, invece, che presso il centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme, l'assegno di personale di quarta e quinta categoria risulta coperto per intero.

Per quanto concerne il settore degli uffici locali la situazione del personale delle categorie ottava, settima, sesta e quinta (esclusi i vigilanti) è la seguente:

	assegno più scorta	Applicat.	Differenza	Percentuale
Reggio Calabria	1.039	965	– 74	– 8,55
Catanzaro	1.190	985	– 205	– 20,67
Cosenza	1.104	909	– 195	– 21,20
Totale ...	3.333	2.859	– 474	– 17,06

La percentuale di carenza del 17,06 risulta inferiore a quella nazionale (18,22).

In merito al personale della quinta categoria (vigilanti) e della quarta categoria (operatori di esercizio) la situazione è la seguente:

	assegno più scorta	*Applicat.*	*Differenza*	*percentuale*
	—	—	—	—
Reggio Calabria	*535*	*495*	*– 40*	*– 8,87*
Catanzaro	*572*	*543*	*– 29*	*– 6,03*
Cosenza	*592*	*560*	*– 32*	*– 6,45*
Totale ...	*1.699*	*1.598*	*– 101*	*– 7,07*

I dati sopra riportati evidenziano una percentuale media di carenza del 7,07 contro quella nazionale del 6,51 per cento.

Si rileva, anche, che è stato bandito un concorso, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale *del 28 giugno 1988 n. 51, per la nomina nella qualifica di operatore specializzato di esercizio, per complessivi 5.032 posti da conferire negli uffici principali e locali, di cui 111 riservati al compartimento Calabria.*

Si soggiunge, infine, che il compartimento in questione, nei limiti degli stanziamenti complessivi previsti in bilancio, è stato autorizzato ad utilizzare, nel corso dell'anno 1988, 28.541 giornate per l'assunzione di personale precario a copertura delle carenze delle dipendenti direzioni provinciali in relazione alle rispettive necessità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

con ordinanza 3 ottobre 1987, n. 1190 il ministro della protezione civile ha assegnato alla regione Lombardia la somma di lire 53 miliardi per interventi urgenti ed indifferibili;

lo stanziamento era riferito a situazioni di grave emergenza per la sicurezza dei centri abitati e per risolvere il collegamento con la realtà dell'Alta Valle da realizzare prima possibile in relazione all'approssimarsi della stagione invernale;

oltre alle situazioni comprese nell'ordinanza citata esistono altre situazioni di grave pericolo che necessitano di urgenti interventi a difesa dei centri abitati (Torre Santa Maria, Sondrio, Fusine, Piateda, Faedo, Sondalo) –:

a) per quali motivi a tutt'oggi non siano iniziati i lavori né siano state avviate le procedure d'appalto;

b) se risponde al vero quanto affermato da alcuni amministratori locali secondo i quali la giunta regionale avrebbe ritardato le procedure perché intende procedere con il sistema dell'appalto-concorso che non appare idoneo per assicurare snellezza e rapidità degli interventi;

c) se intende dar corso a nuovi interventi urgenti per le situazioni citate in premessa;

d) se è in atto una verifica sullo stato dei lavori già in corso, molti dei quali rischiano di essere interrotti per la esiguita o la mancanza di finanziamenti. (4-02142)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 3 ottobre 1987, n. 1190/FPC, sono stati finanziati determinati interventi nella regione Lombardia, considerati urgenti e indifferibili.*

Con la medesima ordinanza, è stata, altresì, autorizzata la regione Lombardia ad operare anche in deroga alle vigenti norme di contabilità dello Stato.

A seguito di tale ordinanza, secondo quanto comunicato dalla Regione, cui, pertanto, compete ogni responsabilità in merito all'esecuzione degli interventi de quibus, *sono state intraprese le iniziative a difesa dei centri segnalati dall'interrogante, di seguito illustrate:*

comune di Santa Maria:

sistemazione torrente al Sora e bonifica parete rocciosa sovrastante la strada Conti per un importo di lire 109 milioni;

esecuzione difese sponde torrente Mallero in località Prato - primo stralcio per lire 714 milioni;

comune di Faedo (Trento) - Piateda (Sondrio) - Montagna in Valtellina (Sondrio):

sgombero e svaso torrente Venina, sistemazione opere arginali, da località Busteggia alla foce, nonché ripristino tronco alto a difesa sponde in località Vedello-San Bartolomeo-Vedello, per un importo di lire 714 milioni;

lavori di svaso alveo fiume Adda tra ponte San Rocco e ponte Balladore, nonché formazione scogliera a protezione abitato e viabilità, importo di lire 127.500.000;

comune di Sondalo (Sondrio):

lavori di svaso e formazione gabbionate in alveo del torrente Lenasco per un importo di lire 61.200.000;

lavori di svaso alveo e briglia Mondizza-Grailè, per un importo di lire 25.500.000;

lavori di svaso torrente Rezzalasco - Grailè a protezione abitati di Grailè e Le Prese - prima fase, per un importo di lire 204 milioni;

formazione scogliera Mulini a protezione abitato in località Mulini - prima fase, per un importo di lire 35.700.000;

svaso alveo e posa gabbionate a protezione abitato da ponte Balladore a Boscaccia, per un importo di lire 114.750.000;

svaso valle di Rendenafo - discarica Morelli con ripristino alveo, per un importo di lire 122.400.000;

svaso alveo torrente e ripristino opere a protezione acquedotto di Mondizza, per un importo di lire 75.480.000;

realizzazione murature Bolladore in cemento armato a protezione abitato di Bolladore, per un importo di lire 135.129.000;

svaso alveo fiume Adda - Le Prese da ponte San Rocco alla località Le Prese, per un importo di lire 306 milioni;

realizzazione di muratura in cemento armato a protezione dell'impianto di depurazione e ripristino canale roggia in località Bolladore, per un importo di lire 112.669.000.

Si fa presente, infine, che il servizio provinciale del genio civile di Sondrio ha il compito di verificare lo stato di attuazione dei lavori in corso e di segnalare ogni altra situazione d'intervento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CRIPPA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

in provincia di Bergamo, nelle zone della Valle Brembana, delle Valli Seriana e dell'Alto Sebino non si ricevono i programmi della terza rete televisiva nazionale;

in Alta Val Brembana gli altri due canali nazionali vengono visti solo grazie alla presenza di ripetitori installati da privati cittadini, dalla Pro-loco e da alcuni comuni;

su gran parte del territorio nazionale della provincia di Bergamo la terza rete radiofonica non si riceve, se non saltuariamente, con difficoltà e in modo del tutto insoddisfacente, essendo il segnale sia in AM che in FM coperto da altre emittenti –:

quali iniziative urgenti intende promuovere perché la RAI predisponga finalmente le attrezzature necessarie per assicurare alle centinaia di migliaia di utenti, che versano da anni il canone radio-televisivo senza ottenere il corrispettivo servizio e agli altrettanto numerosi turisti, la regolare ricezione di tutte le reti radiotelevisive nazionali. (4-04730)

RISPOSTA. — *A norma della nuova convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad eliminare per la prima e la seconda rete TV le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e nei centri abitati con popola-*

zione non inferiore ai 500 abitanti, nonché ad estendere la terza rete TV fino al raggiungimento dell'85 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

Ed invero, al fine di aumentare la percentuale della popolazione servita dalla terza rete televisiva, la concessinaria ha comunicato che sono da poco entrati in funzione gli impianti di monte Creò, di Clusone (Bergamo) e di Esmate, e che nel programma di graduale estensione di tale rete TV sarà inclusa anche la provincia di Bergamo.

In questa provincia, infatti, il segnale della terza rete TV – irradiato dai ripetitori di Airuno (Como) e Valtesse (Bergamo) – raggiunge il 73 per cento della popolazione, compresa quella residente nel capoluogo.

È da precisare, tuttavia, che le interferenze provocate dagli impianti privati possono talvolta degradare la qualità del segnale diffuso dalla concessionaria.

Per quanto riguarda poi la prima e la seconda rete TV, la medesima concessionaria ha fatto presente che sono in corso di esecuzione i piani di ampliamento fino ai centri con 500 abitanti; in proposito sono già stati individuati i centri da servire, ossia: Adrara San Rocco, Cene, Colere, Dossena, Ervè, Gazzanica, Villassio (comune di Gorno), Botta (comune di Locatello), Nembro, Gavarno Rinnovata (comune di Nembro), Oltre il Colle, Palazzano, San Pellegrino Terme, Strozza, Torre Boldone, Ubiale (comune di Ubiale Clanezzo), Bondione (comune di Val Bondione), Zandobbio, ai quali potranno essere aggiunte anche altre località, attraverso le forme di accordo con gli enti locali interessati previste dalla citata convenzione.

Le difficoltà di ricezione dei programmi radiofonici in onda media della terza rete irradiati dal trasmittore di Milano – ha continuato la società RAI – possono riguardare solo le località più lontane dall'impianto stesso, le quali, pertanto, ricevono un segnale più debole.

Relativamente ai programmi della terza rete radiofonica a modulazione di frequenza, diffusi dal trasmittitore di Monte Penice, la concessionaria ha significato che i segnali trasmessi dalle reti private possono provocare disturbi interferenziali che, mancando una regolamentazione in materia, non possono essere eliminati.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si precisa che ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CRISTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso

che agli effetti delle norme della legge 5 agosto 1981, n. 416, denominata « Provvidenze per l'editoria » sono state rinnovate dalla legge n. 67 del 25 febbraio 1987, le modalità che devono assolvere le imprese editrici per accedere al contributo statale;

che per quest'ultima legge non sono state ancora approvate le norme di attuazione;

che i termini fissati per l'ottenimento delle provvidenze della suddetta legge, al comma secondo dell'articolo 13, sono di scadenza prossima –:

quali iniziative intende prendere per la proroga di detti termini almeno al 31 dicembre 1987, pur fatto salvo lo spirito e la lettera della legge e dell'articolo tredici 1° comma. (4-02825)

RISPOSTA. — *La direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica ha comunicato che non si è ritenuto di prorogare il termine previsto dall'articolo 13 della legge 25 febbraio 1987, n. 67.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

D'AMATO LUIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se siano state svolte accurate indagini per accertare i motivi del grave ritardo con cui la Presidenza dell'Istat completò nel giugno 1982 l'assegnazione dei lavori di trascrizione e registrazione dei dati relativi ai censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio che si erano svolti nell'aprile dell'anno precedente;

e per conoscere se ritenga legittimo il modo di procedere della Presidenza e del Comitato Amministrativo dell'Istituto Centrale di Statistica nell'affidamento dei predetti lavori a trattativa privata anziché sulla base di una gara o per licitazione privata come stabilito dal regolamento e – qualora risulti provata la violazione delle norme del regolamento stesso – quali provvedimenti intenda adottare per la parte di propria competenza nonché quali iniziative ritenga di dover prendere affinché nella sede idonea siano chiariti i punti più oscuri relativi all'intera vicenda e descritti in un ampio articolo de *Il Giornale d'Italia* del 4 febbraio. (4-04299)

RISPOSTA. — *L'Istituto centrale di statistica ha fatto presente che l'esecuzione dei censimenti generali comporta la risoluzione di una serie di problemi non solo di natura tecnica e metodologica, ma anche di ordine organizzativo e logistico.*

Particolarmente delicata è la problematica inerente la registrazione su supporti magnetici dei dati censuari, presupposto indispensabile per le successive elaborazioni dei dati e per la pubblicazione e diffusione dei risultati. La peculiarità del problema consiste nel dover effettuare tale operazione non solo nel più breve tempo possibile, ma soprattutto rispettando la conformità della registrazione a precisi standard *prefissati dall'ISTAT e curando che la sua esecuzione avvenga nel modo più esatto possibile e nel rispetto dei segreto sui dati individuali.*

Pertanto, allorquando si trattò di affrontare tale problema per il censimento generale della popolazione e per quello dell'industria e del commercio da eseguirsi nell'ottobre del 1981, l'istituto, constatato che le proprie risorse interne non erano sufficienti per provvedere direttamente a tale operazione, fin dal marzo 1979 costituì un'apposita comissione per la scelta delle ditte da invitare alle licitazioni private per tutte le grosse forniture relative ai censimenti, ed in particolare per quelle inerenti la registrazione dei dati.

Apparve chiaro, che l'entità e le caratteristiche del lavoro da eseguire, nonché i ristretti termini di tempo previsti per portarlo a termine, restringevano enormemente il campo della scelta delle ditte cui appaltare tali lavori. Tant'è che l'apposita commissione riuscì a reperire e a proporre al comitato amministrativo dell'istituto un numero così esiguo di ditte che lo stesso comitato lo ritenne insufficiente per procedere in modo regolare e conveniente all'espletamento di una licitazione privata.

Si formò quindi il convincimento che, trattandosi di condizioni del tutto particolari, ricorressero gli estremi, previsti dall'articolo 43 del regolamento di amministrazione e contabilità dell'ISTAT, per addivenire alla scelta della ditta mediante una trattativa privata. Tale trattativa fu iniziata con due società, la ICL e la CERVED, che avevano dichiarato la propria disponibilità ad eseguire l'intera registrazione dei dati del censimento della popolazione, la prima, e del censimento industriale, la seconda.

Esperiti i necessari accertamenti ed ottenute le dovute garanzie organizzative e patrimoniali, il comitato amministrativo, fin dalla seduta del 25 luglio 1981 deliberò la stipulazione del contratto con la società CERVED per la registrazione dei dati del censimento industriale e commerciale e nella successiva riunione del 9 settembre 1981 approvò il contratto, con un onere aggiuntivo per la registrazione alfa-numerica di talune notizie anagrafiche per le quali si era precedentemente riservato una decisione in merito.

Più lunga e complessa risultò invece la procedura per l'affidamento dei lavori di registrazione del censimento demografico.

Infatti i contatti con la società ICL, resi fin dall'inizio più difficili dalla maggiore complessità del lavoro, comprendente anche oneri aggiuntivi connessi al ritiro, trasporto e riconsegna dei questionari, vennero ulteriormente ritardati dalla constatazione che la stessa società avrebbe dovuto subappaltare parte dei lavori, nonché dall'intervenuta emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 542 del 1981, che consentiva alle regioni, province e comuni di effettuare in proprio la registrazione dei dati e riduceva, quindi, di una certa percentuale, la consistenza dell'appalto.

Tali elementi, ed in particolare il riconoscimento da parte della stessa ICL di non poter effettuare il lavoro se non tramite ditte subappaltatrici, indussero ad una definitiva interruzione delle trattative con tale ditta ed al ritiro da parte della stessa dell'offerta a suo tempo presentata.

Per altro l'istituto, intuendo le difficoltà che si sarebbero frapposte ad un esito positivo della trattativa con la predetta società e consapevole di non poter contare esclusivamente sul contributo delle regioni, province e comuni per i lavori di registrazione, si era già attivato per la ricerca di altre ditte in grado di eseguire la restante parte del lavoro.

Infatti, una commissione appositamente costituita per l'individuazione delle società cui affidare la registrazione dei dati del censimento demografico, aveva iniziato un'approfondita indagine di mercato nel corso della quale furono interpellate numerose ditte. Risultò che nessuna di esse era in grado di provvedere, da sola, a svolgere l'intera operazione e che gli unici che davano il necessario affidamento per l'idonea esecuzione del lavoro erano il Consorzio nazionale per l'informatica (CNI), il CICAM di Napoli e il SYNTEG-CERED di Bari.

Il comitato amminitrativo autorizzò quindi il prosieguo delle trattative con tali consorzi per un affidamento frazionato dei lavori secondo le rispettive capacità.

Con i suddetti concorzi l'istituto prevenne alla stipula dei relativi contratti che furono approvati dal comitato amministrativo il 3 giugno 1982.

Il complesso iter *seguito per l'affidamento dei lavori, rende sufficientemente ragione del comportamento tenuto dai competenti organi dell'istituto i quali non trascurarono alcunché per uniformare alla normativa vigente la procedura seguita. In proposito non può essere sottaciuto il fatto che sui contratti-tipo da stipulare con le ditte e sulle convenzioni fra l'ISTAT e gli enti locali per la registrazione dei dati* ex *articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 540 del 1981, l'ISTAT richiese ed ottenne il parere favorevole dell'Avvocatura generale dello Stato. D'altra parte non si può negare che le circostanze in cui si svolsero i censimenti generali. solo in parte prevedibili e programmabili, non consentirono il ricorso alle normali forme di scelta delle ditte, asta pubblica e licitazione privata. Infatti, esclusa la prima per la necessità di una preselezione dei partecipanti, la seconda ottenne risultati tali da non garantire, in misura sufficiente, che la ditta prescelta sulla base del prezzo più conveniente, potesse poi effettivamente realizzare il lavoro nei tempi e con le modalità previste dall'istituto. Si vennero così a configurare quelle speciali ed eccezionali circostanze, previste dal richiamato articolo 43 del regolamento, che consentivano il ricorso alla trattativa privata. Tale procedura, se è vero che offriva minori garanzie, consentiva però all'Amministrazione, nella scelta del contraente, di tener conto non solo del prezzo offerto, ma anche di altre condizioni quali la qualità del lavoro, l'idoneità delle strutture, il rispetto dei tempi di consegna, l'affidabilità del personale impiegato ed altre ancora che risultavano essenziali per l'appalto dei lavori censuari.*

La procedura seguita fu dunque finalizzata esclusivamente ad assicurare risultati pienamente soddisfacenti sia sul piano tecnico sia su quello economico.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – in relazione al gravissimo incendio che ha devastato un'area bo-

schiva molto vasta nel Gargano provocando terrore e fuga di tanti residenti e turisti – quali siano state le effettive cause del disastro e dell'enorme ritardo registrato nell'arrivo dei soccorsi;

per conoscere se il noto albergo di proprietà della Semi (del gruppo ENI), che è stato al centro di indescrivibili scene di panico e di episodi legati alla drammatica ricerca di salvezza da parte dei clienti, sia in regola con le norme di sicurezza prescritte dalla legge e se la sua direzione avesse subito provveduto ad avvertire i vigili del fuoco predisponendo intanto le elementari misure di immediato intervento per tutelare l'incolumità degli ospiti del qualificato centro turistico-alberghiero. (4-08197)

RISPOSTA. — *In data 4 agosto 1988, nel territorio del comune di Vieste (Foggia), nei pressi della località Santa Tecla, a circa sei chilometri dal complesso turistico di Pugnochiuso, si sviluppava, nelle prime ore pomeridiane, un incendio in prossimità della strada provinciale del Gargano.*

Detto incendio, sulla base di quanto accertato dal coordinamento provinciale CFS (Corpo forestale dello Stato), è risultato di origine dolosa.

Sul posto interveniva una squadra delle guardie forestali della stazione di Vieste, per altro impegnate contemporaneamente in un altro incendio in località Calcari di quel comune.

Rilevato che l'incendio di Santa Tecla stava assumendo proporzioni allarmanti, il comandante della stazione forestale di Vieste, alle ore 17.10, si collegava con il centro operativo provinciale di Foggia per via telefonica, non essendo riuscito a collegarsi via radio a causa della presenza di zone d'ombra, e chiedeva l'ausilio di mezzi aerei per lo spegnimento dell'incendio.

Nel frattempo, il vento e l'alta temperatura avevano favorito il rapido progredire delle fiamme non contrastato dagli operatori, trattandosi di un incendio di chioma, per il quale l'unica efficace forma di di contrasto è il bombardamento d'acqua dall'alto.

Infatti, l'intervento in fasi successive di 116 operatori, tra guardie forestali, vigili del fuoco, militari delle forze armate e appartenenti alle forze dell'ordine, durato tutta la notte fino al giorno seguente, non impediva all'incendio di dilagare spostandosi più a valle, fino a raggiungere il villaggio turistico di Pugnochiuso, minacciando da vicino le strutture ricettive e seminando il panico tra i turisti ospiti del medesimo.

La predetta zona veniva prontamente evacuata e successivamente presidiata da guardie forestali e vigili del fuoco che, solo all'alba del giorno 5 agosto 1988, riuscivano ad avere ragione delle fiamme, salvando dalle medesime gli insediamenti del villaggio turistico sopracitato.

La prefettura di Foggia, che ha seguito attentamente, sin dall'inizio, l'evolversi dell'incendio di Pugnochiuso, è intervenuta dapprima chiedendo al 31° gruppo radar Aeronautica militare di Iacotenente l'ausilio di una squadra antincendi di militari, che è stata prontamente inviata sul posto e successivamente, avuta notizia che l'incendio si approssimava ad una zona abitata, sollecitando l'intervento dei vigili del fuoco.

L'incendio, defintivamente domato e sottoposto a bonifica e controllo alle ore 8.30 del 5 agosto 1988, ha devastato l'area boschiva che ricopre la collina di Cala la Pergola, nel territorio del comune di Vieste.

Non si registra nessun danno alle persone. Il panico diffusosi tra i turisti dell'albergo di Pugnochiuso è stato determinato dalla vicinanza delle fiamme che avevano raggiunto la zona verde che circonda l'albergo. Alcuni turisti si sono dati a precipitosa fuga verso il mare, sebbene la strada verso Vieste fosse libera e non interessata all'incendio.

Non risulta che i responsabili della struttura alberghiera di Pugnochiuso abbiano finora violato le disposizioni contenute nella normativa per la prevenzione degli incendi (leggi n. 966 del 1965 e n. 818 del 1984).

Tuttavia, va precisato che la predetta normativa non si riferisce alla prevenzione di incendi boschivi, la quale, per altro, rientra tra i compiti del Corpo forestale dello Stato.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso

che la RAI-TV spesso trasmette notizie o manda in onda programmi gravemente lesivi dell'immagine di Napoli e del Mezzogiorno;

che indubbiamente a Napoli e nel Mezzogiorno si registrano situazioni ed episodi negativi, talvolta non degni di una società civile;

che tuttavia, è assurdo che l'informazione su questi aspetti deteriori della società attuale sia fornita con criteri differenti, in relazione a diverse zone del paese;

che, in ogni caso, l'immagine di qualsiasi comunità va salvaguardata con equilibrio, anche mediante la diffusione degli aspetti e dei fatti positivi registrabili nelle parti del paese con maggiori difficoltà;

che, invece, anche la RAI-TV indugia e si ripete sui mali di Napoli e de zogiorno, ma trascura di sottolineare i valore di tante iniziative, che talvolta portano il Meridione all'avanguardia del paese, per cui più volte si è dovuto provvedere a « trasmissioni riparatrici »;

che, il 21 luglio 1988, alle ore 13, il TG/2 ha dato notizia di gravi atti di violenza subiti da alcuni minori da parte dei genitori nel comune di Milano, dichiarando espressamente di non far vedere le relative immagini dei minori per apprezzabili motivi di riservatezza;

che, immediatamente dopo, lo stesso telegiornale non riteneva di fare altrettanto per alcuni minori che avevano ricevuto un trattamento disumano dai loro genitori nel comune di Arzano in provincia di Napoli, diffondendo le immagini dei detti minori, con i segni dei maltrattamenti subiti;

che l'episodio denunciato rappresenta un caso di assurda contraddittorietà di valutazioni;

che questa diversità di comportamenti – purtroppo frequente nella gestione anche di altre aziende pubbliche (come l'ente ferrovie, che ritiene in misura scandalosa di poter penalizzare Napoli e il Mezzogiorno) – non può essere tollerata dagli organi istituzionali, che sono espressione dell'intera comunità nazionale;

che, nella specie, la denunciata mancanza di riservatezza (che lo stesso TG/2 ha ritenuto opportuna per l'episodio di Milano) viola elementari princìpi di tutela dei minori, che trovano oggi la loro sanzione formale nella riforma dell'ordinamento minorile sollecitata dal Governo ed in corso di approvazione da parte del Parlamento;

che, in particolare, la legge *in itinere*, nella parte relativa al processo penale per i minori, prevede specifiche sanzioni ai fini della tutela del diritto dei minori alla riservatezza –:

1) quali iniziative intendono adottare per evitare che anche alcune reti della RAI-TV continuino a dimostrare tanta scarsa sensibilità per una corretta ed equilibrata informazione, che non penalizzi ulteriormente ed ingiustamente Napoli ed il Mezzogiorno;

2) quali sono stati i motivi per i quali il TG/2 del 21 luglio abbia ritenuto di far vedere i volti dei minori di Arzano, mentre si richiamava a giuste ragioni di riservatezza per non far vedere i minori di Milano;

3) quali provvedimenti intendono adottare per la tutela dei minori anche nel settore dell'informazione. (4-07951)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza del-

l'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la testata TG2, *come si è potuto constatare in occasione di altri servizi, ha sempre cercato di evitare immagini idonee a consentire l'identificazione del minorenne per motivi di tutela, rispetto e riservatezza dello stesso.*

Il servizio trasmesso nel corso del TG2 *delle ore 13 in data 21 luglio 1988, relativo ad alcuni episodi di violenza su minori, verificatisi ad Arzano (Napoli), presentava, purtroppo, delle immagini di bambini che avevano subìto maltrattamenti.*

Il caso segnalato dall'interrogante, si è verificato non per assurda contraddittorietà di valutazioni o per attuare discriminazioni di tipo regionalistico, in rapporto al servizio trasmesso da Milano, ma a causa di un deprecabile inconveniente tecnico. Infatti, il servizio in parola fu realizzato dalla redazione RAI di Napoli, e riversato a Roma pochissimi minuti prima della sua messa in onda: il tempo appena sufficiente per visionarlo e provvedere al taglio di alcune immagini dei minori maltrattati. Non è stato possibile eliminare completamente le immagini anche perché si sarebbe reso incomprensibile il servizio, per la cui discussione erano già presenti in studio alcuni invitati.

Per quanto concerne, poi, la tutela della immagine e della privacy *del minore, si fa presente che il recente disegno di legge d'iniziativa governativa (norma sulla tutela penale della personalità del minore), ora all'esame del Parlamento, tende ad assicurare una migliore tutela del minore sia nell'ambito delle sue relazioni familiari sia in quelle esterne alla famiglia.*

Alcune norme per la tutela del minore, quale fruitore del servizio radiotelevisivo, sono altresì contenute nel disegno di legge governativo concernente la disciplina organica del sistema televisivo (atto Senato 1138). Ciò non toglie, ovviamente, che il Parlamento, in sede di approfondimento dei disegni di legge sopracitati, possa scegliere le soluzioni ritenute più idonee a meglio soddisfare le esigenze di una completa tutela dell'immagine del minore.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

EBNER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Sarentino (Bolzano) le due Frazioni di Valle di Pennes e di Valdurna contano rispettivamente 1.302 abitanti e 1.051 abitanti nonché 140 e 130 poderi collegati durante tutto l'anno alla rete stradale statale per mezzo di strade per il trasporto merci;

in tutto il comune di Sarentino esiste un unico ufficio postale nel capoluogo per un territorio di 30.000 ettari;

nelle due frazioni suddette la distribuzione postale risulta oltremodo insufficiente, nonostante il lodevole impegno degli impiegati del luogo e della direzione provinciale;

questa situazione intralcia anche lo sviluppo nascente del turismo nella valle del Sarentino –:

se si intenda provvedere affinché sia accolta la richiesta del comune di Sarentino volta ad ottenere l'autorizzazione

alla installazione nelle frazioni di Val di Pennes e di Valdurna di due ricevitorie consone alle esigenze del luogo. (4-07202)

RISPOSTA. — *È già stata fornita risposta all'interrogante con nota del 21 luglio 1988 FC 631 RU di cui, ad ogni buon fine, si allega copia.*

Gli accertamenti disposti per verificare la necessità di istituire zone di portalettere nelle frazioni di Val di Pennes e di Valdurna, sono tuttora in corso; si assicura che, in caso di esito positivo degli stessi, non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

ALLEGATO.

Lo scrivente si riferisce alle notizie richieste in merito alla istituzione di due ricevitorie postali nelle frazioni di Val di Pennes e di Valdurna del comune di Sarentino (Bolzano).

In proposito si comunica che, secondo gli attuali orientamenti dell'Amministrazione, non vengono più istituiti servizi di ricevitoria e quelli già esistenti vengono trasformati istituendo in loro vece zone di portalettere, qualora la sussistenza degli elementi obiettivi permetta tale mutamento.

D'altro canto vi è da considerare che anche i portalettere, in conformità delle disposizioni di cui all'articolo 7 delle istruzioni generali dei servizi a danaro, possono eseguire tutte le mansioni svolte dai ricevitori.

Pertanto, in data odierna, viene interessata la competente direzione compartimentale del Trentino-Alto Adige affinché provveda, nella propria competenza, ad eliminare l'insufficienza della struttura del servizio di recapito di Sarentino e precisamente nelle frazioni di Val di Pennes e di Valdurna, provvedendo, se necessario, all'istituzione di nuove zone di recapito, consone alle esigenze della località in questione.

Appena possibile si faranno avere notizie in merito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FERRARINI, BORRI E GRILLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Zamorani di Sissa è stata dichiarata fallita in data 29 aprile 1987;

la stessa trattava smaltimento e riciclaggio di residui di lavorazioni provenienti da altre aziende che ora giacciono in grande quantità abbandonati ed esposti alle intemperie;

questi residui, sempre in data 29 aprile 1987 sono stati definitivamente classificati « tossici e nocivi » da una sentenza del pretore di Parma che nel contempo faceva obbligo al proprietario di rifondere il comune di Sissa per le spese di bonifica;

il servizio di igiene pubblica della USL di Parma n. 4 ha denunciato il pericolo di una vera e propria « catastrofe ambientale » considerate, sia la natura del materiale, sia il luogo, soggetto a rischio idraulico, dove sono collocati i rifiuti, nei pressi del canale Milanino che serve tra l'altro per l'irrigazione e che dopo due chilometri confluisce nel Po;

sempre dalla relazione dell'ufficio d'igiene pubblica viene ipotizzato anche il pericolo di incendio perché da alcuni contenitori deteriorati fuoriesce materiale altamente infiammabile, incendio che produrrebbe inevitabilmente una nube tossica molto pericolosa;

l'operazione di bonifica va condotta prima dell'inizio della stagione invernale perché la pioggia e la neve potrebbero dare il via all'ipotizzata « catastrofe »;

comunque nel frattempo da fusti rotti, da liquami sparsi, continua una progressiva infiltrazione nelle falde acquifere sottostanti;

a seguito del fallimento della ditta, non si intravede la possibilità da parte del comune di Sissa di rivalersi sul proprietario di una spesa presumibilmente ingente, e d'altra parte il comune si trova nella pratica ipossibilità di anticipare la somma necessaria all'operazione di bonifica –:

quali iniziative si intendono assumere per risolvere questa gravissima

situazione e in particolare se non intendano avvalersi anche dell'articolo 17 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito dalla legge n. 441 del 1987.

(4-02592)

RISPOSTA. — *Con sentenza del 29 aprile 1987 il pretore di Parma ha condannato Gian Piero Boffi, amministratore responsabile della Zamorani società per azioni, per smaltimento non autorizzato di rifiuti tossici nocivi e speciali e per scarico non autorizzato, ordinando altresì, a cura del comune di Sissa (Parma) ed a spese del condannato, la distruzione del materiale in sequestro giacente presso lo stabilimento Zamorani.*

La presenza nello stabilimento di oltre 1.200 tonnellate di rifiuti industriali, di cui due terzi collocati al coperto, all'interno dei capannoni, e la restante parte all'aperto, ha reso indispensabile l'intervento di questo Dipartimento al fine di evitare il pericolo di una possibile esondazione e la conseguente asportazione delle sostanze nocive nel canale Milanino che scorre su due lati dell'area sulla quale è ubicato lo stabilimento.

A tal fine è stata emanata l'ordinanza del 15 maggio 1988, n. 1393/FPC, con la quale, nel fare salvi il diritto di rivalsa ed ogni altra azione in danno dei responsabili, sono stati stanziati mille milioni per l'esecuzione delle attività occorrenti per lo smaltimento definitivo di rifiuti tossici e nocivi de quibus.

L'esecuzione di tali interventi è stata affidata alla Castalia società italiana per l'ambiente società per azioni.

*Si comunica, infine, che in data 8 novembre 1988 è stata firmata con la citata società la convenzione per l'affidamento delle attività tecniche ed esecutive occorrenti per la realizzazione di un primo programma stralcio di lavori per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi stoccati nell'*ex *stabilimento di Sissa e per la bonifica delle aree.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che

la stampa riferisce in questi giorni che dal 18 gennaio prossimo verranno definitivamente abolite le programmazioni regionali autonome che normalmente venivano mandate in onda tra le 19,30 e le 20;

la riforma del 1976 aveva espressamente previsto queste trasmissioni che per anni hanno rappresentato un serio tentativo al fine di valorizzare ed accrescere la creatività di operatori, emarginati dal grande giro nazionale, e che sono stati l'impulso per una miriade di iniziative determinanti per la crescita dell'indennità nelle varie culture regionali –:

se non ritenga che il provvedimento sia in evidente contrasto con lo spirito fondamentale della riforma voluta anche per effettuare il decentramento produttivo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale sia realmente l'entità dei « tagli produttivi » ventilati per il centro di produzione RAI di Torino e se non ritenga di adottare le direttive in modo da garantire in via certa e definitiva che nel capoluogo piemontese saranno mantenute intatte e se possibile potenziate tutte le attuali strutture. (4-03677)

RISPOSTA. — *I problemi concernenti taluni aspetti dell'attività di gestione della RAI, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società stessa.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che le misure recente-

mente adottate si inseriscono in un contesto vasto ed articolato concernente la modifica del palinsesto dell'informazione regionale.

Tale ristrutturazione ha comportato, in particolare, la realizzazione nell'ambito delle sedi regionali di un telegiornale di trenta minuti alle ore 14 e di un radiogiornale di otto minuti alle ore 7.20.

L'inserimento di tali notiziari, ha riferito la RAI, ha consigliato la contestuale soppressione del telegiornale regionale in seconda serata (cosiddetta ribattuta) e del giornale radio regionale delle ore 14.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che non è previsto alcun ridimensionamento dell'attuale struttura del centro di produzione RAI di Torino che continuerà ad occuparsi della produzione regionale radiofonica e collaborerà, altresì, alla produzione televisiva delle reti nazionali assicurando, in tal modo, una presenza più incisiva di quella attuale.

Eventuali cambiamenti, ha riferito infine la RAI, riguarderanno, esclusivamente, l'assetto logistico degli uffici amministrativi e finanziari la cui dislocazione verrà probabilmente modificata al fine di garantire, nel quadro di una ristrutturazione generale dell'azienda, una migliore funzionalità dei servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FINI, MAZZONE E PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

le attuali tariffe RCA prevedono tra l'altro un caricamento a favore della SOFIGEA (Società finanziaria promossa dall'Associazione nazionale imprese assicuratrici) per la gestione e il risanamento delle imprese di assicurazioni poste in liquidazione coatta amministrativa;

tale gestione oltre alla conservazione del portafoglio ed alla salvaguardia dei diritti degli assicurati, dovrebbe essere mirata a garantire il posto di lavoro al personale dipendente;

la società AMBRA, promossa dalla SOFIGEA quale società di gestione della ex PENINSULARE di assicurazioni in liquidazione, dopo aver proceduto al risanamento della compagnia, è stata a sua volta venduta alla società CRA (Compagnie Riunite Assicurazioni) che surrettiziamente, dopo aver proceduto allo smantellamento della rete di vendita nell'area campana, ha disposto lo smembramento della sede di Napoli prevedendo il forzoso trasferimento in località quali Torino, Perugia, Lecce ecc., di gran parte del personale attualmente operante sulla piazza di Napoli, minacciando naturalmente il licenziamento del personale interessato che rifiutasse tali trasferimenti;

considerato che l'area napoletana è già fortemente interessata dal triste fenomeno della disoccupazione e che, in conseguenza dell'atteggiamento di dette compagnie, nuovi disoccupati si andrebbero ad aggiungere a quelli già esistenti –:

se non ritengano di dover intervenire con urgenza, ognuno per la parte di propria competenza, per impedire che si consumi questo disegno ai danni dei lavoratori e della economia napoletana, dopo che, peraltro, ci si è avvalsi del contributo pubblico per risanare aziende a vantaggio di azionisti privati. (4-05715)

RISPOSTA. — *La società AMBRA società per azioni ha avviato da tempo un programma di ristrutturazione della propria rete di agenti, procedendo alla chiusura di quei punti di vendita – operanti essenzialmente nel settore rc (responsabilità civile)-auto – nei quali il rapporto sinistri/premi era particolarmente negativo.*

A seguito di tale iniziativa, che ha interessato in maniera significativa la Campania, si sono ridotti i compiti amministrativo-gestionali che facevano capo all'ispettorato sinistri di Napoli, con conseguente necessità di dislocare parte dei 26 dipendenti presso altre sedi.

Occorre inoltre considerare che l'ispettorato di Napoli ha quasi completato l'esame dei numerosi sinistri de La Penisulare società per azioni, posta in liquidazione coatta amministrativa e il cui portafoglio

era passato in gestione alla società AMBRA; anche questa circostanza, dunque, ha contribuito a ridurre l'esigenza del personale della sede di Napoli.

La società AMBRA, infine, ha dichiarato di voler provvedere al trasferimento del personale – per altro ancora da definire – ad altre sedi con il consenso degli interessati, evitando il ricorso a licenziamenti e individuando sedi di destinazione che possano permettere progressioni di carriera, impossibili nell'attuale struttura di Napoli.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artiginato: BATTAGLIA.

GALANTE E CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

in provincia di Foggia, in quasi tutto il promontorio del Gargano ed in altri centri del Subappennino dauno, non vengono ricevuti i programmi della terza rete televisiva;

in alcuni comuni delle stesse zone la seconda rete viene vista con grandi difficoltà ed in modo completamente insoddisfacente;

diversi comitati si sono costituiti e migliaia di firme sono state raccolte per sollecitare l'installazione delle necessarie attrezzature che possano consentire agli utenti di ricevere il corrispettivo servizio;

questa situazione rende centinaia di migliaia di cittadini, che da anni pagano regolarmente il corrispondente canone RAI-TV, degli utenti di serie B –:

quali urgenti provvedimenti intende adottare per assicurare in queste zone la regolare e completa ricezione di tutti i programmi della RAI. (4-04862)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio dei centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terze rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, con particolare riguardo a quelle meridionali.*

È prevista, altresì, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.

Per quanto attiene, in particolare, la diffusione delle tre reti televisive nei centri abitati del Gargano, la RAI ha fatto presente che, nel quadro delle disposizioni contenute nella citata convenzione Stato-RAI e nella legge della regione Puglia, che prevede la possibilità di concedere appositi contributi per il finanziamento di impianti ripetitori necessari al miglioramento del livello di diffusione dei servizi radiotelevisivi, sono stati realizzati nuovi impianti che permettono la ricezione della terza rete televisiva nel comune di San Marco in Lamis e della prima e seconda rete nei comuni di Carpino Varano e Cagnano Varano; ulteriori lavori sono in corso per permettere, in tali ultime località, anche la diffusione dei programmi regionali.

La concessionaria ha soggiunto, infine, che sono stati, invece, differiti i lavori per la realizzazione di altri impianti già programmati in quanto alcuni comuni che, in un primo momento, avevano aderito all'iniziativa, non hanno poi provveduto a formalizzare l'accordo che avrebbe reso possibile la concreta esecuzione delle opere.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si precisa che, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GEI E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nel comune di Collebeato (BS) il segnale televisivo di RAI 2 viene cancellato sovente sul canale 43 UHF dall'emittente francese Antenne 2;

il segnale televisivo di RAI 3, sul canale 40 UHF è occupato dall'emittente locale RTB e non è visibile;

le stazioni radiofoniche, RAI I, RAI 2 e RAI 3 in FM non sono udibili da più di otto anni –:

quali provvedimenti intende prendere per garantire agli abitanti di questo comune che pagano regolarmente il canone una corretta recezione dei programmi radiotelevisivi della RAI.

(4-05176)

RISPOSTA. — *Il lamentato deterioramento del servizio radiofonico e televisivo è causato essenzialmente dalla massiccia occupazione dello spettro radioelettrico da parte delle emittenti private che, in assenza di una disciplina normativa del settore, ha reso instabili e precari i preesistenti equilibri delle condizioni radioelettriche. In proposito si fa presente che, per contrastare tale fenomeno, è stato svolto il massimo impegno sia da parte della concessionaria sia da questa Amministrazione attraverso la disattivazione da parte dei competenti circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche degli impianti ritenuti illegittimi.*

Tuttavia si fa osservare che solo con l'emanazione di una disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale, che fissi i criteri per la realizzazione del piano di assegnazione delle frequenze, si potrà realizzare un ordinato e razionale sistema di compatibilità tra le emittenti pubbliche e private, in modo tale che l'utenza possa fruire di un servizio ai livelli di qualità consentiti dall'evoluzione tecnica.

Per quanto attiene in particolare il comune di Collebeato, in cui la ricezione dei programmi è resa difficoltosa anche dalla configurazione orografica, la concessionaria RAI ha significato che è attualmente allo studio la realizzazione di un ripetitore che dovrebbe permettere un buon livello di ricezione dei segnali televisivi e radiofonici in tutta l'area del bresciano, ivi compreso il centro abitato in parola.

Non si può, tuttavia, sottacere, ha precisato altresì la concessionaria, che l'attuazione del progetto incontra notevoli difficoltà sia per il reperimento delle frequenze sia perché la regione Lombardia non concede alcuna deroga alle disposizioni del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (convertito nella legge 8 agosto 1985, n. 431) che disciplinano la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali.

Per quanto riguarda, infine, il problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

GRIPPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

che cosa il ministro interrogato intenda fare per ovviare al cronico disservizio telefonico nella città di Napoli che crea gravi intralci al normale svolgimento dell'attività produttiva;

se il ministro sia a conoscenza che la SIP di Napoli pretende l'indennità di

mora ma evita accuratamente di rimborsare il canone nel caso di guasto prolungato che superi i 10 giorni, come prescritto dalla convenzione tra la SIP e il Ministero delle poste;

se il ministro sia a conoscenza che moltissimi utenti napoletani hanno ricevuto il distacco della linea telefonica senza peraltro aver mai ricevuto la bolletta; nonostante l'immediato saldo, la SIP ha impiegato settimane per effettuare il riallaccio;

come il ministro spiega il rifiuto dell'agenzia SIP di via De Pretis (zona Ovest di Napoli) a riscuotere i pagamenti pur possedendo uno sportello per tale funzione;

come il ministro spieghi i ritardi talora superiori al mese che la SIP accumula prima di effettuare riparazioni di guasti ad apparecchi privati;

se il ministro sia a conoscenza che le linee urbane a Napoli, soprattutto nelle ore « di punta » del traffico telefonico, sono quasi impraticabili, tanto frequenti sono le sovrapposizioni, i falsi segnali, i riimori di fondo, le interferenze, le improvvise cadute di linea, per non parlare delle conversazioni interurbane;

che cosa il ministro intenda fare per impedire che questo disservizio prosegua a danno dei consumatori, degli utenti, della collettività. (4-06711)

RISPOSTA. — *Alcune carenze del servizio telefonico si verificano, effettivamente, nell'ambito di taluni grandi agglomerati urbani, tra i quali Napoli, dove punte di traffico telefonico superiore alla norma possono determinare un sovraffollamento delle linee con conseguenti disturbi di ricezione.*

La società SIP, consapevole di come il problema rappresentato influisca sull'efficienza del servizio nei centri urbani interessati, ha previsto e sta progressivamente attuando una serie di interventi straordinari volti all'ammodernamento delle reti e delle apparecchiature nell'area napoletana.

In particolare uno stanziamento straordinario di 300 miliardi di lire, in aggiunta agli stanziamenti contenuti nei propri programmi ordinari di investimento, saranno destinati nel quinquennio 1988-1992 ad investimenti da realizzare per migliorie alla rete telefonica di Napoli.

Al termine di tale quinquennio risulteranno sostituiti 266 mila numeri di centrale di tecnica elettromeccanica, con l'obiettivo di portare al 56 per cento la consistenza degli utenti serviti da centrali numeriche. Inoltre saranno realizzati 1.060.000 chilometri-circuito nella rete di distribuzione e 391 mila chilometri-circuito nella rete di giunzione urbana con un relativo incremento del 30 per cento e del 53 per cento rispettivamente, facendo uso anche di tratte di rete in fibra ottica e riportando un cospicuo numero di raccordi di abbonato dall'esterno all'interno dei fabbricati.

L'attuazione del programma porterà ad un notevole miglioramento della qualità del servizio con conseguente minore possibilità di guasti e ridotti tempi medi di ripristino; l'obiettivo prefisso è quello di effettuare qualsiasi tipo di riparazione nell'arco di 16 ore nel 1992 e di giungere alla totale eliminazione di vari disturbi quali diafonie e ritardi del tono di centrale.

Per quanto riguarda l'asserita mancanza di rimborso del canone da parte della SIP nei casi di guasti prolungati si precisa che la concessionaria soddisfa ogni richiesta di rimborso accreditando in bolletta la parte di canone relativa al periodo di interruzione del servizio, secondo quanto previsto dall'articolo 89 del regolamento di esecuzione del codice postale: a tal fine fa fede la data registrata sulla scheda guasti intestata all'abbonato in possesso della SIP.

Il canone di abbonamento deve essere corrisposto a rate bimestrali anticipate presso le casse della società non avendo la SIP alcun obbligo di preavvisare gli abbonati della scadenza dei pagamenti.

Ciò nonostante la concessionaria, all'approssimarsi delle varie scadenze, spedisce agli utenti, tramite il servizio postale, apposite bollette di pagamento e pubblica, altresì, idonei avvisi sulla stampa cittadina.

Funziona, per altro, un apposito servizio informazioni su bollette insolute n. 188, che fornisce gratuitamente all'abbonato

qualsiasi notizia utile mentre sulla bolletta stessa sono indicati gli importi relativi a precedenti fatture inevase.

Si precisa, infine, che l'agenzia SIP di Napoli ovest con sede in via De Petris non effettua operazioni di riscossione; a ciò è abilitato l'ufficio sito in via Petronio, 16 dove può essere eseguito qualsiasi tipo di pagamento; ciò è evidenziato sull'elenco telefonico e viene regolarmente indicato nel frontespizio della bolletta bimestrale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

negli ultimi mesi si sono verificate gravi carenze e disfunzioni da parte della USL FR 7 di Sora per quanto riguarda i servizi di medicina ed igiene pubblica;

tali frequenti disservizi stanno causando notevoli disagi agli abitanti della zona ed in particolare a quelli di Collefelice (non è infatti possibile dal 5 gennaio provvedere ad una vaccinazione e per l'effettuazione di una radiografia c'è bisogno di aspettare per settimane o, addirittura, per mesi) –:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per restituire un minimo di ordine, di efficienza e di funzionalità ai servizi cui è preposta la USL di Sora. (4-06182)

RISPOSTA. — *Non sembra rispecchiare la realtà l'affermazione secondo la quale occorre attendere settimane o addirittura mesi per l'effettuazione di una radiografia.*

Risulta, infatti, che il centro prenotazione di Arce (Frosinone) dell'USL (unità sanitaria locale) FR 7 indirizza i pazienti residenti nei comuni di Arce, Roccadarce e Colfelice, a loro scelta, ai gabinetti radiologici di Sora, Isola Liri ed Arpino ovvero all'ambulanza radiologia del poliambulatorio di Isola Liri. Si tratta di strutture che, godendo di un'ampia potenzialità operativa, dovrebbero essere in grado di soddisfare quasi per intero le richieste di accertamenti radiologici loro rivolte entro i quattro giorni cui è subordinato il prescritto vincolo preferenziale a favore delle prestazioni diagnostiche in regime di assistenza diretta. D'altra parte, ciò sembra confermato dalla circostanza che risulta piuttosto modesta per l'unità sanitaria locale FR 7 la percentuale delle prestazioni radiologiche effettuate da strutture private in regime di assistenza convenzionata.

È vero, invece, che si sono verificate alcune disfunzioni nel comune di Colfelice per quanto riguarda le vaccinazioni, soprattutto nelle sedute previste nei giorni 9 aprile, 28 aprile e 25 maggio 1988. Infatti a causa di un carente coordinamento, dovuto a disguidi burocratici, fra l'ufficio di direzione della USL FR 7 ed il comune di Colfelice, è stata erroneamente ritardata la spedizione degli inviti ai soggetti da vaccinare.

Risulta, comunque, che – superato tale increscioso disservizio – nei mesi scorsi le sedute dedicate alle vaccinazioni presso il comune di Colfelice si siano poi susseguite con soddisfacente regolarità.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MAZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso

che la legge n. 470 del 1987 stabilisce all'articolo 7 che gli interventi in essa previsti sono « disposti nell'attesa dell'approvazione di una legge organica » per la ricostruzione della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Como, Bergamo e Brescia;

che in ripetute riunioni ufficiali nei mesi scorsi l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, nonché autorevoli rappresentanti di quel Governo, hanno assunto formale impegno di dar corso alla stesura di un disegno di legge organica per la ricostruzione della Valtellina affidandone la responsabilità al sottosegretario *pro tempore* alla Presidenza del Consiglio, onorevole Rubbi, che già organizzò nell'autunno 1987 una prima riunione operativa sul tema;

che non si è a conoscenza che, a distanza di quasi un anno dagli eventi calamitosi, vi siano stati significativi passi avanti o che si siano intraprese iniziative ministeriali volte a dare concreta attuazione ai propositi annunciati prima e confermati poi in sedi ufficiali oltre che nelle aule parlamentari;

che la regione Lombardia ha recentemente varato una bozza di legge speciale per la ricostruzione della Valtellina e delle zone adiacenti delle province di Como, Bergamo e Brescia, bozza che è stata inoltrata tramite il ministro della protezione civile alla responsabile attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri e che si configura come un testo programmatico evoluto, sul quale impostare la stesura del disegno di legge organica di cui in premessa;

che solo attraverso tale legge organica gli interventi ancora necessari per dare garanzia di sicurezza alle popolazioni locali potranno essere inseriti in un contesto programmatico che li liberi dallo stato di necessità e urgenza;

che solo attraverso detta legge organica si potrà attuare quella politica di prevenzione del dissesto idrogeologico che è necessaria premessa per evitare lutti e catastrofici eventi a danno del territorio con conseguenti costosissimi interventi di ripristino a carico dello Stato –:

se intende confermare gli impegni già assunti sul tema dai Governi precedenti, e tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 470 del 1987, procedendo con una proposta legislativa di iniziativa ministeriale; in tal caso presso quale Ministero verrà affidata l'istruttoria per la predisposizione del testo del disegno di legge e quali scadenze intenda prefigurare per la sollecita definizione del testo. (4-05993)

RISPOSTA. — *Subito dopo l'approvazione della legge 20 maggio 1988, n. 159, lo scrivente ebbe cura di interessare la Presidenza del Consiglio affinché venissero intraprese ogni attività ed ogni necessario contatto con le autorità locali finalizzati alla individuazione delle esigenze e dei relativi interventi da programmare in un disegno di legge organico sulla Valtellina.*

Dopo talune riunioni, la Presidenza del Consiglio ha diramato, in data 5 novembre 1988, uno schema di disegno di legge recante: Provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiadenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987.

Sarà cura dello scrivente adoperarsi affinché tale disegno di legge giunga al più presto alla sua naturale conclusione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MONELLO, SANFILIPPO, LUCENTI, FINOCCHIARO FIDELBO E MANGIAPANE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

le aree della Sicilia orientale e della Calabria meridionale sono state nel passato lontano e recente sconvolte da grandi catastrofi sismiche che ad intervalli quasi regolari hanno arrecato immani distruzioni ed un incalcolabile numero di vittime (si ricordino in proposito i sismi del 1693 a Catania e nel Val di Noto; nel 1783 in Calabria meridionale e a Messina; nel 1908 a Messina e Reggio);

più volte, in diversi convegni di altissimo livello scientifico queste stesse zone sono indicate come aree a grave rischio sismico;

nell'ambito di queste zone ad alto rischio sismico appare particolarmente da tenere sotto controllo l'area degli Iblei (province di Siracusa e Ragusa) in cui l'ultimo violento « rilascio di energia » si verificò appunto nel 1693 e pertanto « scientificamente » è il luogo in cui la dinamica sismogenetica starebbe agendo per un nuovo « rilascio di energia sismica »;

nel 1985, l'allora ministro della protezione civile, oltre a rilasciare allarmanti dichiarazioni in proposito, preannunciò un piano straordinario di 20.000 miliardi per la protezione civile –:

1) quali provvedimenti di prevenzione antisismica nelle zone suddette abbia in programma il ministro;

2) quale sia lo stato e l'efficienza della rete di rilevazione sismografica nella Sicilia orientale;

3) se risulta a verità che l'area degli Iblei non è sottoposta ad alcun controllo sismografico e nel caso di una risposta negativa in tal senso, se non ritenga urgente e indispensabile estendere alla zona degli Iblei la rete di controllo scientifico del territòrio. (4-07440)

RISPOSTA. — *Nel quadro della ricerca di più avanzate forme di previsione e prevenzione degli eventi che comportano situazioni di rischio, è allo studio un progetto volto a dotare questo Dipartimento e le strutture tecnico-scientifiche ad esso afferenti, di un sistema di sorveglianza strumentale in aree ad elevato rischio sismico, articolata in reti strumentali di alta specializzazione, in sistemi informativo-decisionali e in modelli interpretativi delle fenomenologie.*

È noto che in Sicilia, e in particolare in Sicilia orientale, rientrano zone ad alto rischio sismico, per cui è già stato chiesto al presidente della Regione siciliana un formale assenso all'iniziativa e l'impegno per una gestione coordinata del sistema.

Il progetto sarà presentato per il finanziamento FIO (Fondo investimenti e occupazione) 1989.

La sorveglianza sismica, estesa a tutto il territorio nazionale, è assicurata dall'Istituto nazionale di geofisica. Detto istituto assicura lo svolgimento del servizio con continuità, 24 ore su 24, per tutti i giorni dell'anno. In particolare, la Calabria meridionale e la Sicilia sono attualmente presidiate da 20 stazioni sismiche che funzionano ininterrottamente e sono direttamente collegate con la sala operativa dell'istituto stesso.

L'ubicazione delle stazioni e il loro numero consentono di rilevare, localizzare e classificare tutte le eventuali scosse che dovessero verificarsi in Sicilia. È opportuno comunque evidenziare che tali rilevazioni non possono in alcun caso consentire la previsione di terremoti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che da anni dalle amministrazioni comunali di Castrovillari e Cassano Ionio (Cosenza) e da petizioni popolari viene chiesta la installazione di un posto telefonico pubblico al quadrivio della strada provinciale Castrovillari-Cassano e strada Maroglio o cabina telefonica a gettoni (in locali specificamente individuati) per quali motivi la SIP continua a disattendere il soddisfacimento di una elementare esigenza per una zona demograficamente densa e, quindi, meritevole di disporre di un servizio ormai indispensabile. (4-05195)

RISPOSTA. — *La legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni prevede che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici provveda, dietro richiesta dei comuni interessati, all'impianto di collegamenti telefonici nei nuclei abitati, aventi una popolazione di almeno 50 unità distribuita in un perimetro il cui diametro non superi i metri 500 e distanti oltre due chilometri su strada carrozzabile o un chilometro su strada mulattiera dal più vicino posto telefonico pubblico.*

Il comprensorio formato dal quadrivio Castrovillari-Cassano-Strada Maroglio, situato nell'ambito del comune di Castrovillari, non presenta i requisiti richiesti dalla citata legge; in esso, infatti, risultano solo una cinquantina di villette sparse in una area di circa diecimila metri quadrati abitate, esclusivamente nel periodo estivo, da circa 250 persone.

D'altra parte l'installazione di una cabina telefonica non sarebbe giustificata da valide considerazioni di carattere econo-

mico, atteso lo scarso traffico ivi esistente e la conseguente onerosità dell'installazione dell'impianto e della relativa manutenzione.

Si precisa, infine, che attualmente, presso l'agenzia SIP di Cosenza, territorialmente competente, non risulta giacente alcuna domanda di impianto telefonico inoltrata dagli abitanti della zona segnalata nell'interrogazione in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MUNDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se altri soggetti, oltre agli enti locali, hanno presentato proposte o progetti per l'utilizzazione dei fondi delle prime tre annualità spettanti alla regione Calabria ai sensi della legge n. 64 del 1986 e per conoscere, nel caso affermativo, tutti i relativi dati (soggetti, contenuti e spesa prevista per ogni singolo progetto). (4-09725)

RISPOSTA. — *Si allegano gli elenchi relativi ai soggetti diversi, separatamente per il primo (allegato A) e per il secondo piano annuale di attuazione (allegato B). Tali progetti riguardano esclusivamente l'azione organica n. 2, relativa alla ricerca scientifica ed offerta formativa.*

Nel secondo piano annuale è compresa anche una serie di iniziative dell'ENI relative alla metanizzazione di agglomerati industriali in detta regione.

Per il terzo piano annuale di attuazione, invece, tutte le proposte, anche quelle che negli anni precedenti il 1988 erano state presentate da soggetti diversi, sono state inoltrate dalla regione Calabria.

ALLEGATO A:

PRIMO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Titolo	*Soggetto proponente*	*Importo in milioni*
Centro ingegneria economico-sociale - Cosenza	*MAISE Srl*	*24.500*
Scuola master ingegneria software (Cosenza)	*CRAI srl*	*3.315*
Scuola di formazione per economisti e laureti in discipline scientifiche (Cosenza)	*Pitagora SpA*	*2.100*
Corsi di formazione informatica (Rende)	*SIOM*	*13.910*
Formazione polivalente (Cosenza)	*Pitagora SpA*	*12.000*
Progetto Calabria telematica	*Consorzio TELCAL*	*31.000*

ALLEGATO B:

SECONDO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Titolo	*Soggetto proponente*	*Importo in milioni*
Progetto biotecnologie.	*Università Reggio Calabria*	*15.371*
Valorizzazione produttiva e protezione ambiente per aree campione Calabria.	*Università di Calabria*	*13.700*
Progetto GEOIND (studio conoscitivo propositivo applicato sulle materie prime industriali calabresi).	*Università di Calabria*	*6.120*
Ricerche applicate e sperimentazioni in agricoltura e industrie agroalimentari.	*Università di Calabira*	*6.055*
Laboratorio progettazione sistemi trasporto ubano.	*Università Reggio Calabira*	*1.170*
Aerogeneratori produttori energia elettrica.	*Università Reggio Calabira*	*7.400*
Consorzio ricerca applicata al trasferimento conoscenza e alla innovazione per l'ambiente - energia.	*Università Reggio Calabira*	*9.596*
Centro forestale e tecnologia del legno.	*ENCC*	*32.172*
Studi base per assetto territoriale e socio-economico del sistema urbanistico reggino, Poro, Serre.	*Università Reggio Calabira*	*14.776*
Realizzazione facoltà di scienze economiche sociali.	*Università di Calabira*	*101.552*
Realizzazione facoltà di medicina.	*Università di Catanzaro*	*30.000*
Azione onde coste calabre.	*Università Reggio Calabira*	*3.905*
Sistema integrato servizi reali alle imprese.	*Pitagora*	*11.644*
Scuola formazione laureati discipline scientifiche.	*Pitagora*	*2.390*
Metanizzazione agglomerati industriali di Vibo Valentia.	*ENI*	*749.6*

Segue: ALLEGATO B:

SECONDO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Titolo	*Soggetto proponente*	*Importo in milioni*
Metanizzazione agglomerati industriali di Siderno.	*ENI*	*549,6*
Metanizzazione agglomerato industriali di Crotone.	*ENI*	*1.045,6*
Metanizzazione agglomerati industriali di Rossano Calabro.	*ENI*	*330,4*
Metanizzazione agglomerati industriali di San Marco Argentano.	*ENI*	*504*
Metanizzazione agglomerati industriali di Marina di Maida.	*ENI*	*730,4*
Metanizzazione agglomerati industriali di Gioia Tauro.	*ENI*	*1.834,4*
Metanizzazione agglomerato industriale di Crotone.	*ENI*	*448,9*
Porto turistico di Catanzaro Lido.	*INSUD*	*24.836*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

MUNDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se il ministro per il Mezzogiorno ha conferito o meno incarichi a società o consorzi per la progettazione e realizzazione di opere con finanziamenti dalla legge n. 64 del 1986. (4-09726)

RISPOSTA. — *Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attese le sue attribuzioni, non può conferire, né ha conferito, incarichi a società o consorzi per la progettazione e realizzazione di opere con finanziamenti a carico della legge n. 64 del 1986.*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che:

la FIAVET (Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo) in due documenti della FIAVET-Mezzogiorno e del Consiglio nazionale, approvati rispettivamente il 5 novembre ed il 4 dicembre 1987, prendeva atto dei contenuti della legge n. 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del riordino degli enti che per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, avrebbero dovuto provvedervi alla luce del piano triennale 1985/1987 che descriveva l'azione organica n. 10, e cioè l'offerta turistica, rile-

vando come alla sua attuazione avrebbero dovuto far Fronte le regioni, l'INSUD, nonché le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici ed economici ma che l'INSUD veniva posta quale interlocutore delle regioni e non delle imprese, arrivando fino al punto di sostituirsi a queste ultime nella predisposizione di piani di commercializzazione di pacchetti di offerta e determinando così con fondi pubblici un'azione totalmente concorrenziale nei confronti dell'impresa privata e ciò in pieno contrasto con le conclusioni del documento approvato nel corso della terza conferenza nazionale del turismo (e sottoscritto da tutti gli assessori regionali al turismo e dal Ministro del turismo e dello spettacolo) che statuisce che « l'integrazione tra promozione e commercializzazione deve avvenire in base al principio che l'ente pubblico non deve sostituirsi agli operatori privati, ma deve favorire le iniziative di commercializzazione sia con contributi specifici, sia assicurando loro tutta l'assistenza necessaria »;

quale sia, iniziativa per iniziativa, la attività programmata, realizzata ed in corso da parte dell'INSUD e sue collegate, consociate, consorziate e partecipate, e se in tali iniziative si riscontrino o meno attività di commercializzazione concorrenziale con le imprese private, attività che sono del tutto inibite a detto ente promozionale e se invece si rinvengano attività di sostegno quali la fornitura di servizi sociali e di attività promozionali e, come è doveroso da parte sua, a sostegno della attività di commercializzazione propria ed esclusiva delle imprese di viaggio e turismo o loro consorzi e se quindi i rilievi mossi dalla FIAVET possono essere considerati tutti superati, non operando più l'INSUD, ed altre società o imprese con le quali sia associata o collegata, in via di surroga parziale o totale della commercializzazione turistica di competenza, per legge e per deliberati politici, propria degli operatori privati.

(4-07232)

RISPOSTA. — *La INSUD compie attività promozionali a sostegno degli interessi generali del settore turistico nel Mezzogiorno, per cui non rientra nei compiti istituzionali lo svolgimento di una attività tipica, come quella della commercializzazione dei prodotti turistici.*

Pertanto, non risultano attualmente nei programmi della INSUD attività di commercializzazione concorrenziali con le imprese private giacché tutte le iniziative promozionali della INSUD sono finalizzate – come anzidetto – a valorizzare l'intero comparto turistico in tutte le sue componenti, quali quella della ricettività, della gestione alberghiera, dei servizi, dei trasporti, della commercializzazione, eccetera.

Quanto alle attività relative a società collegate, consociate o partecipate, si segnala che nel corso del mese di dicembre 1987 è stata costituita la 90Tour Italia società per azioni (al cui capitale sociale partecipa la Italiatour, società nella quale la INSUD detiene una partecipazione del 2,5 per cento) che è l'operatore turistico ufficiale della coppa del mondo di calcio che si svolgerà in Italia nel 1990.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere – premesso che

l'ordinanza ministeriale 1361/FPC dell'11 febbraio 1988 ha escluso il comune di Liberi dalla lista dei comuni per i quali si prevedevano stanziamenti per il superamento dell'emergenza idrica;

detto comune del casertano soffre di gravissime carenze di approvvigionamento idrico tanto da non riuscire a soddisfare l'elementare bisogno quotidiano della popolazione che, particolarmente in alcune località del territorio comunale, ha dovuto subirc impensabili limitazioni di erogazione dell'acqua per periodi anche superiori ai 20 giorni –:

per quali motivi il comune di Liberi non risulti elencato tra i cornuni di cui al beneficio della richiamata ordinanza;

quali iniziative intenda assumere con l'urgenza del caso per il riconoscimento della gravissima emergenza idrica in Liberi e con quali interventi solleciti intenda risolverla. (4-07605)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 7 ottobre 1987, n. 1196/FPC, si sono disposte misure per l'elencazione, con procedure d'urgenza, delle opere relative alla captazione delle falde di Montemaggiore nei comuni di Camigliano, Bellona, Pontelatone, Sant'Angelo in Formis (Caserta), comprese le relative opere di adduzione alle strutture acquedottistiche ed ambientali.*

Successivamente, in data 11 febbraio 1988, con l'ordinanza n. 1361/FPC, citata dall'interrogante, si è utilizzato il residuo finanziamento, derivante dal ribasso d'asta delle opere di Monte Maggiore, per misure atte a parare l'emergenza idrica in dieci comuni della stessa zona di Monte Maggiore.

Si tratta di opere relative a nuova alimentazione, per l'esecuzione delle quali è stata autorizzata l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno a provvedere all'affidamento dei lavori, anche in deroga alle norme vigenti.

Con successiva ordinanza del 29 maggio 1988, n. 1409/FPC, si è, poi, prevista l'inclusione di altri due comuni, Rocchetta e Croce (Caserta), senza che per altro fosse necessario l'aumento dell'impegno finanziario già previsto.

L'individuazione dei comuni beneficiari dei predetti interventi, è pur vero, non ha riguardato il comune di Liberi, il quale, comunque, per posizionamento altimetrico ed ubicazione afferisce al sistema Torano-Moretto e non può, pertanto, se non a costi gestionali notevoli, afferire al sistema idrico alimentato dalle falde di Monte Maggiore.

Va rilevato, d'altra parte, che il distacco dal sistema Torano-Moretto, operato per i comuni a valle direttamente serviti dall'acquedotto oggetto delle sopra citate ordinanze, permette di riservare più acqua al comune di Liberi e, per tale motivo, si rivolge indirettamente anche a beneficio del suscritto comune.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che il Centro Radio Nazionale di Roma svolge, tra l'altro, la importante funzione di collegamento radio e assistenza con i natanti in navigazione in tutti i mari del mondo, comprese - ad esempio – le navi della marina militare impegnate nel Golfo Persico ed è in Italia la sola sede di terminale per le comunicazioni navali via satellite del sistema Immarsat;

che tale importante Centro è stato inopportunamente declassato da ufficio principale (alle dirette dipendenze della Direzione centrale servizi radioelettrici) e posto alle dipendenze del Circolo Costruzioni T.T. di Roma, con la denominazione di Stazione Radio Costiera P.T. di Roma;

che la direzione del CC.TT. a seguito delle ultime assunzioni è pervenuta alla decisione di modificare l'assegno e gli attuali orari di servizio del personale radiotelegrafista sconvolgendo l'organizzazione del lavoro, i turni di radioascolto (insopprimibili perché regolamentati in sede internazionale) e le consuetudini decennali del personale –:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per garantire la funzionalità del Centro Radio Nazionale di Roma e se non ritenga auspicabile – data l'importanza che il Centro riveste l'immediata revoca del declassamento a Stazione Radio Costiera P.T. con conseguente ritorno del Centro alle dirette dipendenze della Direzionee Centrale dei Servizi Radioelettrici. (4-07938)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 10 settembre 1970 – in attesa che fosse data pratica attuazione a quanto previsto dalla*

legge 12 marzo 1968, n. 325 – gli uffici che disimpegnavano i servizi radio, denominati uffici principali radio postelegrafonici vennero posti, per quanto riguarda la parte amministrativa e contabile, alle dipendenze delle direzioni provinciali competenti per territorio e, per quanto riguarda la parte tecnica, alle dipendenze dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

A seguito dell'attuazione della citata legge n. 325 del 1968 e, quindi, dell'istituzione delle direzioni compartimentali postelegrafoniche è stata avvertita l'esigenza di procedere alla riorganizzazione della struttura dei circoli delle costruzini telegrafiche e telefoniche e, con decreto ministeriale 28 dicembre 1983, gli uffici radio postelegrafonici, la cui denominazione è stata modificata in stazioni radio costiere postelegrafoniche, sono stati posti alle dipendenze dei predetti circoli.

Non vi è stato, pertanto, alcun declassamento dell'ufficio di Roma radio postelegrafonica che, del resto, non è stato mai alle dipendenze della direzione centrale dei servizi radioelettrici; invero tale direzione centrale sovraintende al solo centro di controllo nazionale delle emissioni radioelettriche che si trova nello stesso stabile in cui ha sede la stazione radio costiera in questione.

Si fa presente, inoltre, che allo scopo di rendere il funzionamento del predetto ufficio più efficiente, è stata attuata una nuova organizzazione dei turni di servizio ed è stato completato l'organico del personale con l'assegnazione di 26 tecnici, vincitori del concorso per perito delle telecomunicazioni, ramo radioelettronico pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del 13 aprile 1987.*

In merito alla modifica dell'orario di lavoro, è bene precisare che, essendo la sede della stazione radio costiera di Roma ubicata fuori del perimetro urbano e, pertanto, raggiungibile con difficoltà, l'Amministrazione postelegrafonica ritenne opportuno venire incontro alle esigenze del personale ivi applicato, consentendo un orario di servizio che prevedeva, ad ogni inizio di turno, l'accavallamento per un'ora di due turni.

A partire dal 31 ottobre 1988 – anche in considerazione delle diverse condizioni di lavoro rese possibili dalle nuove immissioni di personale – è stato adottato l'orario di servizio basato su una settimana lavorativa di cinque giorni, che prevede un orario d'obbligo giornaliero non più di sei ore, ma di 7 ore e 12 minuti.

In conseguenza di tale nuova organizzazione, per altro ritenuta soddisfacente dalle organizzazioni sindacali, il personale può usufruire di due giornate di riposo settimanali, l'una per il lavoro prestato nei giorni festivi e l'altra per effetto del cumulo dell'ora e 12 minuti prestata giornalmente oltre le 6 ore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari speciali e della sanità.* — Per sapere – premesso che

Flavio Gualtieri di anni 20, abitante in via Mainardo n. 170 Merano, è stato diagnosticato da vari medici senza dubbio come caso di « autismo infantile caratterizzato da gravissimo ritardo dello sviluppo psichico e da alterazioni del comportamento con grave compromissione della vita di relazione »;

l'assistenza di pazienti del tipo soera indicato è di competenza dei servizi riabilitativi e non dei servizi psichiatrici;

tutti i consulti medico-specialistici hanno caldamente raccomandato il ricovero del Gualtieri in una strnttura in cui disporre di assistenza diretta e una consulenza medica, dove può essere in qualche modo stimolato ad effettuare piccole attività manuali. Questo per evitare l'isolamento più completo qualora non vi sia un intervento di personale qualificato;

Flavio Gualtieri si trova dal 21 maggio 1987 ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale regionale di Bolzano, trascorre molte ore al giorno legato a

letto per carenza dichiarata di personale, costretto a stare nel corridoio dell'ospedale, e a dormire sempre legato, in una stanza vuota, priva di stimoli, in cui quotidianamente peggiora la sua già precaria condizione psico-fisica –:

come intendono agire viste le condizioni in cui si trova a vivere Flavio Gualrieri, condizioni inaccettabili e che pongono grossi problemi di coscienza a chiunque ritenga che la vita umana, soprattutto quando malata e segnata da gravi minorazioni, debba essere tutelata nella sua dignità e confortata nella sua sofferenza. (4-04718)

RISPOSTA. — *Risponde al vero che il giovane Flavio Gualtieri, ventenne di Merano, è stato ricoverato, dal maggio 1987, nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Bolzano.*

Va ricordato, tuttavia, che tale ricovero è stato a suo tempo disposto su richiesta della madre-tutrice e del medico di base, dopo che si era dovuto forzatamente prendere atto del fallimento o del venir meno delle altre forme di assistenza in precedenza sperimentate e finanziate, da parte della provincia autonoma, fin dal novembre 1983.

Si è trattato, in particolare, di prestazioni rese da assistenti-accompagnatori, di prestazioni di assistenza domiciliare (cessate quando è sopraggiunta indisponibilità di personale specializzato per tali interventi) e di un trattamento terapeutico ambulatoriale, specializzato a San Gallo in Svizzera, inizialmente previsto per il periodo di un anno e poi, improvvisamente ed imprevedibilmente, interrotto dopo cinque mesi, che hanno comportato un onere finanziario a carico della provincia autonoma e, in parte, del comune (senza tener conto del successivo ricovero ospedaliero) di oltre 250 milioni.

Non v'è dubbio che tale ricovero in ospedale psichiatrico – struttura certamente inidonea ad assistere adeguatamente un paziente affetto da autismo infantile con grave handicap *nello sviluppo psichico ed alterazioni del comportamento, da indirizzarsi, come tale, a ben diverse strutture in grado di assicurare prestazioni terapeutiche e riabilitative specializzate – abbia costituito un ripiego. Ma preme far rilevare che si è trattato di un ripiego forzato, reso inevitabile dalla mancanza* in loco *di idonee strutture specializzate e da una situazione di obiettiva, crescente difficoltà.*

D'altra parte, dalle dichiarazioni pubblicamente sottoscritte dagli infermieri psichiatrici, dal primario e dal personale medico addetto al servizio psichiatrico dell'ospedale San Maurizio di Bolzano, risulta escluso che il giovane paziente, pur negli inevitabili limiti dell'assistenza prestatagli (per così dire connaturati al tipo di reparto in cui era stato ricoverato per mancanza di alternative), venisse abitualmente mantenuto in stato di forzata contenzione, salvo quando tali misure di sicurezza si rendessero indispensabili in presenza di momenti aggressivi del ragazzo, considerata anche la sua taglia fisica.

Risulta, anzi, che egli, normalmente vestito con pigiama appositamente confezionato, fosse lasciato trascorrere la mattinata, controllato dall'infermiere cui era di volta in volta espressamente affidato, nella cucina del reparto, venendo anche accompagnato in giardino per brevi passeggiate, ove consentito dalle condizioni del tempo e dalla materiale disponibilità del personale d'assistenza.

Inoltre, il ragazzo veniva prelevato tutti i pomeriggi dalla mamma e dalla nonna e condotto a fare una passeggiata in macchina.

Anche in questo caso, tuttavia, come pure per spogliarlo, per vestirlo e per sottoporlo alla toilette *igienica serale, evidenti esigenze di sicurezza connesse alle obiettive condizioni del ragazzo imponevano, di norma, misure di contenzione, espressamente chieste dalle sue congiunte.*

Tutto ciò premesso sulla reale ed obiettiva situazione del paziente nell'ospedale di Bolzano, va tuttavia rilevato che – secondo quanto reso noto dall'ufficio educativo, formativo, lavorativo a favore dei minorati della provincia autonoma di Bolzano – risulta ora che quest'ultima con deliberazione del 25 luglio 1988, n. 4713, e con decor-

renza dal 1° agosto successivo, aderendo all'istanza della madre-tutrice del ragazzo ha autorizzato la parziale assunzione a carico dell'ente (con un contributo dei familiari di lire 661 mila mensili) delle spese per il ricovero del giovane presso l'istituto P. Flegeheim Effelborn-Hobach, nella Repubblica Federale di Germania, con parallela frequenza – dopo un indispensabile periodo di ambientamento – di un centro diurno specializzato di riabilitazione gestito dalla Lebenshilfe nella vicina località di Neukirchen.

È auspicabile che la permanenza in tali istituti specializzati possa consentire, ora, almeno una prima, parziale riabilitazione del giovane paziente, sì da garantirgli il conseguimento della massima autonomia possibile.

In un secondo tempo, una volta ottenuto un sensibile migliormento delle sue condizioni, potrà divenirne possibile l'accoglimento in una delle strutture assistenziali della provincia di Bolzano.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

POLVERARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che in questi ultimi tempi notevoli progressi sono stati fatti, in relazione anche a massicci investimenti, nel settore della rice-trasmissione radio-televisiva per offrire un migliore servizio di ricezione da parte dell'utenza – quali siano i motivi tecnici che ancora oggi nei comuni di Tremenico, Introzzo, Dueglio, Vestreno nella provincia di Como, impediscano una ricezione accettabile nei programmi delle reti nazionali; nonché quali provvedimenti s'intendano prendere in tempi ragionevolmente brevi, per adeguare la ricezione ai livelli standard del territorio nazionale. (4-08976)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo difficoltosa la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado – gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo – per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione, percentuale quest'ultima già raggiunta nella regione Lombardia.

Per quanto riguarda, in particolare, le località segnalate dall'interrogante si fa presente che la concessionaria, interessata in merito, ha riferito che l'estensione dei servizi televisivi in tali loalità non rientra negli obblighi a proprio diretto carico, previsti dalla citata convenzione, in quanto trattasi di centri aventi una popolazione notevolmente inferiore a 500 abitanti.

La predetta società ha assicurato, comunque, che, avvalendosi di quanto dispone il punto 4 del citato articolo 9 della convenzione, che prevede la possibilità di stipulare accordi con enti locali al fine di favorire l'estensione del servizio con l'apporto di beni, diritti e servizi da parte degli enti medesimi, ha intavolato trattative con la locale comunità montana per concordare la realizzazione di un apposito ripetitore, che verrà denominato Val Varrone. Dopo laboriose ricerche, è stato possibile indivi-

duare una località in cui installare un ripetitore che permette di servire i centri abitati di Tremenico, Introzzo, Dueglio e Vestreno, ma, data la distanza da qualsiasi linea elettrica ENEL, l'impianto dovrà essere alimentato tramite un sistema a celle solari.

Appena sarà perfezionata la trattativa con la comunità montana, interessata anche per questo aspetto della questione, si provvederà all'installazione del ripetitore di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza che ormai da circa 10 anni si trascina la pratica pell'istituzione di un ufficio postale nella zona del villaggio Sant'Agata in Catania, che ha ricevuto ripetute autorizzazioni dai vari organi superiori competenti, ripetute assicurazioni, ma fino ad oggi rimane un sogno per i circa 40.000 abitanti della zona che devono percorrere chilometri per potere usufruire di un servizio pubblico indispensabile, quasi fossero cittadini di categoria inferiore ed emarginata; ormai la sede è pronta da oltre 4 anni ma non è ancora operante e addirittura viene adibita a deposito e discarica;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per risolvere definitivamente tale annoso problema. (4-02547)

RISPOSTA. — *La situazione rappresentata è ben nota ai competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica che, da tempo, stanno procedendo alle verifiche necessarie al fine di stabilire l'opportunità o meno di istituire un ufficio postale in località Villaggio Sant'Agata, quartiere della città di Catania.*

In proposito, tuttavia, si ritiene opportuno far presente che questa Amministrazione, in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni quali la densità demografica della zona da servire, il numero degli utenti titolari di pensioni ivi residenti, la distanza della località dall'ufficio viciniore, la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, la partecipazione del comune alle spese per la fornitura del locale, elemento quest'ultimo che favorisce notevolmente l'apertura di un nuovo ufficio come, per altro, stabilito con decreto ministeriale del 10 dicembre 1984 ULA/4101/D/737.

Pertanto, tenendo conto del fatto che nello specifico caso in questione gli abitanti del Villaggio Sant'Agata possono usufruire dell'ufficio postale di Catania succursale n. 12 distante circa chilometri 1,5 e che la locale autorità comunale si è dichiarata non disponibile ad accollarsi le spese derivanti dal reperimento dei locali, si ritiene di non poter dare corso all'auspicata istituzione dell'ufficio.

Quanto alle autorizzazioni che sarebbero state accordate da vari organi dell'Amministrazione postelegrafonica si precisa che in data 27 aprile 1988 il comitato tecnico amministrativo della direzione compartimentale della Sicilia ha espresso parere favorevole all'istituzione di un ufficio postale in località Sant'Agata; tuttavia l'organo centrale competente non ha ritenuto, sulla base delle considerazioni sopra esposte, di derogare alle disposizioni di cui al citato decreto ministeriale.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che dagli accertamenti esperiti non è risultata esistente alcuna sede, già pronta da quattro anni, che avrebbe dovuto essere destinata ad ufficio postale e che risulterebbe utilizzata come deposito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che

la spesa per la ristrutturazione dello Stadio Olimpico rischia di lievitare dai previsti 90 miliardi ad oltre 100 miliardi, a seguito delle verifiche effettuate in corso d'opera dalla ditta appaltatrice Co-

gefar e relative sia alla tenuta delle opere murarie che dovrebbero sostenere la copertura dello stadio sia i lavori di manutenzione necessari per mantenere efficiente la copertura stessa;

il progetto di ristrutturazione con previsione di spesa per 90 miliardi era il risultato dell'opposizione del movimento ambientalista al progetto originario (comportante un impatto estremamente pesante sullo assetto paesistico dell'area interessata) e del successivo intervento del TAR del Lazio, che avevano indotto la Cogefar a presentare un nuovo progetto del costo superiore a 16 miliardi rispetto alla spesa originariamente prevista. Tale progetto che è poi quello in corso, ricalcava una proposta precedentemente presentata, in concorrenza con la Cogefar, dalla ditta Rozzi, ed esclusa in sede di gara a licitazione privata perché « difforme dal progetto previsto dal CONI »;

nel giugno del 1988, in occasione dell'incontro con la conferenza dei capigruppo del comune di Roma, il presidente del CONI, Gattai, ammise lo spreco di denaro publico derivante dall'adozione di una variante in corso d'opera identica al progetto precedentemente escluso della ditta Rozzi, e, di fronte alle precise contestazioni del consigliere di D.P. Ventura, escluse per l'avvenire ogni ulteriore aggravio dei costi, sostenendo che il progetto appena adottato non avrebbe comportato ulteriori variazioni perché compatibile con l'assetto paesistico della collina di Monte Mario, privo di conseguenze come « l'effetto serra » o il riflesso luminoso eccessivo sulla vegetazione della collina, del tutto sostenibile da parte delle strutture esistenti. In quella sede non emersero e non furono evidenziati dal CONI problemi relativi ai costi di manulenzione della struttura proposta dalla Cogefar;

é incomprensibile che il problema della manutenzione non sia emerso neppure in sede di « preconcertazione » tra comune e regione, preconcertazione relativa sia alla copertura dell'Olimpico che di altre opere (raddopio dell'Olimpica, anello ferroviario) e vantata dal presidente della regione Lazio, Landi, come esempio di rapidità decisionale ed efficienza;

rilevanti appaiono le responsabilità del CONI per quel che riguarda l'approssimazione con cui vengono affidati i lavori, la quasi studiata indifferenza sia al lievitare dei costi sia ai problemi economici derivanti da un'efficiente manuterizione (del resto sono esemplari i casi di altre strutture gestite da tale ente, come il Velodromo e lo Stadio dei Marmi, lasciate per decenni prive di qualsiasi intervento manutentivo) –:

se non ritenga inammissibile che l'ennesima « emergenza » giustifichi un'ulteriore manovra di ricatto verso la Pubblica Amministrazione, con l'innalzamento a livelli inaccettabili dei costi per un'opera che doveva essere progettata e programmata da almeno quattro anni, da quando cioè si decise che i Mondiali del 1992 si sarebbero giocati in Italia;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire nell'ambito delle sue competenze in tale *affaire*, impedendo che il CONI e gli enti locali esaudiscano le pretese della Cogefar ed eventualmente ritornando alla proposta avanzata dalle associazioni ambientaliste, proposta che prevedeva la rinuncia alla copertura dello stadio Olimpico, con riduzione del costo delle opere a soli 60 miliardi;

se, nel caso si intenda seguire quanto proposto dalle associazioni ambientaliste, non ritenga di assumere le iniziative di sua competenza affinché siano individuati i responsabili, per colpa od omissione, di questa triste e fallimentare vicenda. (4-09490)

RISPOSTA. — *Emersa la necessità, in funzione dei campionati del mondo di calcio del 1990, di dotare Roma di uno stadio calcistico adeguato agli* standard *previsti in sede FIFA, il CONI, fin dal 1985, deliberava il bando di gara per la prequalificazione delle ditte da ammettere all'appalto-*

concorso per l'ampliamento dello stadio Olimpico e nominava la commissione per la scelta delle ditte medesime.

Nel fratempo era stato interessato il comune di Roma, per ottenere un assenso di massima preventivo sull'ampliamento.

Il 17 gennaio 1987 la giunta comunale esprimeva il richiesto assenso, raccomandando, ai fini di tutela ambientale, di limitare l'altezza complessiva dell'opera.

Il CONI, a seguito di ciò, predisponeva apposito progetto con previsione di un impianto di 85 mila posti, coperti da una struttura trasparente sostenuta all'esterno mediante torri in cemento armato.

Il progetto riportava il parere favorevole di comune e regione; e sulla base di esso il Ministero delle finanze, quale proprietario dello stadio, autorizzava l'esecuzione dei lavori (1° luglio 1987), mentre il Ministero dei beni culturali e ambientali, previamente interpellato, comunicava di non avere osservazioni da fare trattandosi di opere non insistenti su aree soggette a vincolo.

Espletato l'appalto-concorso, risultava vincitrice la COGEFAR, con la quale era stipulato il 15 dicembre 1987 il relativo contratto, seguito dalla consegna e dall'inizio dei lavori.

Nel frattempo sopravveniva ricorso da parte di associazioni e soggetti ambientalistici. Il tribunale amministrativo regionale concesse la sospensione richiesta; ma il Consiglio di Stato annullò, in sede di appello, tale pronuncia. Formalmente, dunque, il ricorso non ebbe alcun effetto sulle previsioni progettuali.

Per altro, in data 30 aprile 1988, il Ministero dei beni culturali invitava telegraficamente l'ente a sospendere i lavori, chiedendo poi di studiare una diversa soluzione di copertura che eliminasse i piloni di cemento.

Il CONI, allora, oltre a invitare la COGEFAR allo studio di soluzioni alternative, intraprendeva una serie di contatti con la regione, il comune ed il Ministero dei beni culturali per risolvere in tempi brevi una questione che poteva impedire la disputa a Roma della finale dei campionati del mondo, essendo ormai estremamente esigui i margini di tempo per l'esecuzione dei lavori.

In sostituzione delle torri di cemento, la COGEFAR presentò due possibili soluzioni, fra le quali il CONI scelse quella che prevedeva una copertura in tenso-struttura con trave di bordo reticolare metallica.

Detta soluzione – recante indubbiamente un costo aggiuntivo di circa 10 miliardi – ha riportato, però, l'approvazione di tutte le autorità competenti ed è in corso di avanzata realizzazione.

Premessa la cronistoria dei fatti, si deve osservare, in ordine ai punti specificatamente affrontati dall'interrogazione:

a) *che la necessità di una variante in corso d'opera è derivata prevalentemente dalla richiesta telegrafica del Ministro dei beni culturali che, a modifica del suo precedente avviso, ha imposto nuove prescrizioni in tema di copertura, non potendosi, per altro, attribuire responsabilità di fondo al CONI, atteso che sul progetto originario erano pervenute le approvazioni di tutte le autorità interessate e non era stato espresso alcun avviso contrario dal ripetuto Ministero dei beni culturali;*

b) *che, secondo quanto riferito dal CONI, non esisterebbero particolari problemi di manutenzione, neppure per quel che attiene a presunti aggravi di costo manutentivo rispetto alla precedente soluzione;*

c) *che il CONI, come chiarito con le suesposte premesse, si è attivato per la progettazione e la ristrutturazione dell'opera poco tempo dopo l'affidamento all'Italia dei campionati;*

d) *che, sempre secondo le notizie fornite dall'ente interessato, il progetto Rozzi fu a suo tempo escluso dall'apposita commissione, siccome non conforme, sotto vari profili, alle prescrizioni del progetto di massima posto a base dell'appalto-concorso, mentre l'invito alla COGEFAR a studiare una variante progettuale fu reso necessario, solo successivamente, dall'esplicita richiesta del Ministero dei beni culturali di sospendere l'esecuzione del progetto originaria-*

mente assentito e di studiare una diversa soluzione di copertura, come si è sopra evidenziato;

e) *che non risultano nuove opposizioni al previsto sistema di copertura da parte delle associazioni ambientalistiche, le quali, anzi, a quanto consta al CONI, avrebbero espresso la propria soddisfazione sul medesimo sistema.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che

il consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 13 aprile 1988 ha approvato la legge n. 190 « Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e norme tecniche di attuazione »;

tale legge rappresenta uno strumento qualificato per realizzare una concreta uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini;

il Commissario di Governo in data 2 giugno 1988 ha espresso al consiglio regionale della Lombardia un parere negativo in merito alla succitata legge regionale;

molti tecnici, giuristi e costituzionalisti non hanno ravvisato alcun impedimento o cause di inammissibilità nella sopra detta legge;

il consiglio regionale della Lombardia si è impegnato a ripresentare al Governo la medesima legge – previa riapprovazione – con l'intento di difendere il suo diritto di legiferare in materia di eliminazione di barriere architettoniche –:

se intende rimuovere immediatamente le obiezioni avanzate tramite il Commissario di Governo e che impediscono la completa adozione da parte della regione Lombardia della legge n. 190 del 1988, riconoscendo in tal modo il diritto alla libertà di movimento e di circolazione dei cittadini ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana. (4-10201)

RISPOSTA. — *Poiché l'interrogazione ha lo stesso contenuto della precedente interrogazione n. 4-08213, si ribadisce la risposta già data e pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *della seduta del 13 febbraio 1989.*

Il Ministro per gli affari regionali e le riforme istituzionali: MACCANICO.

RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno e concernente « attuazione della direttiva CEE n. 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183 » recita al comma 1 dell'articolo 1 che « le disposizioni del presente decreto concernono la prevenzione di incidenti rilevanti che potrebbero essere causati da determinate attività industriali e la limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente »;

lo stesso decreto, al comma 1 dell'articolo 12, afferma che « con uno o più decreti del Miinistro dell'ambiente, di concerto con i Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato verranno indicate le norme generali di sicurezza cui devono, sulla base della disciplina vigente, attenersi tutti i fabbricanti le cui attività industriali rientrano nel campo di applicazione del presente decreto, nonché le modalità con le quali il fabbricante deve procedere all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza, all'informazione, all'addestramento e all'equipaggiamento di coloro che lavorano in sito »:

il comma 2 dello stesso articolo 18 stabilisce che tali decreti saranno emanati entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, o « comunque, a seguito dell'inutile decorso del termine suddetto, all'emanazione provvederà il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri »;

il comma 6 dell'articolo 21 del decreto sopra citato afferma che « è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare »;

il termine di 180 giorni è ampiamente scaduto;

i contatti telefonici presi con vari funzionari del ministero dell'ambiente hanno brillato per la vaghezza e l'inconsistenza delle risposte, e non è stato possibile venire in possesso neppure di una bozza non definitiva di tali decreti applicativi;

tale vacatio legis può rendere di fatto inapplicabile il decreto n. 175 del 17 maggio 1988, oltre a costituire una grave minaccia per la salute dei cittadini e dei lavoratori, oltre che per l'intero ambiente –:

quali sono le ragioni per tali ritardi non solo inesplicabili, ma anche pericolosi per l'ambiente e i cittadini;

entro quanto tempo si ritiene di rispettare quanto stabilito dal detto decreto presidenziale;

per quali ragioni il Presidente del Consiglio non ha supplito, come previsto del resto dalla stessa normativa, alle inadempienze del ministro dell'ambiente.

(4-10473)

RISPOSTA. — *È indubbio che l'emanazione, in base alla delega* ex *articolo 2, primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (attuazione della direttiva CEE n. 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali), delle disposizioni generali di sicurezza cogenti per i produttori interessati – comprensive anche delle modalità relative all'individuazione di rischi di incidenti rilevanti, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza all'informazione, all'addestramento ed all'equipaggiamento dei lavoratori addetti – assume una rilevanza decisiva e determinante per rendere concretamente applicabile in termini operativi tale normativa di salvaguardia. Ciò spiega perché il legislatore non si sia limitato in questo caso a fissare un termine per l'esercizio della delega a tal fine conferita al ministro dell'ambiente di concerto con quelli della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato, ma abbia anche previsto, per l'eventualità di inutile decorrenza di detto termine, un espresso potere surrogatorio da parte del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.*

Si deve tuttavia considerare che, comprensibilmente, l'estrema complessità tecnica delle emanande prescrizioni applicative e la notevole delicatezza delle problematiche igienico-sanitarie, di medicina del lavoro e d'ordine ecologico ad esse correlate hanno comportato di per sé valutazioni assai articolate ed approfondite, facendo sì che venisse interamente esaurito il lasso di tempo di sei mesi dall'entrata in vigore della normativa-base, previsto per l'emanazione dei suoi strumenti di attuazione.

Il relativo decreto interministeriale comunque, già sottoscritto dal ministro dell'ambiente, è pervenuto a questo Ministero per la controfirma il 28 dicembre 1988 ed è stato restituito controfirmato, per essere inoltrato al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il 31 dicembre 1988 per l'ulteriore controfirma. Quindi, dopo il visto del ministro guardasigilli e l'inserimento nella raccolta ufficiale degli atti normativi dello Stato, ne è prevedibile in tempi brevi la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

RONZANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che

alla rassegna sovietica di macchinari tessili svoltasi a Inlemash in Unione Sovietica era presente una qualificata delegazione di espositori italiani;

come risulta dalla polemica presa di posizione del vice presidente dell'Associazione italiana delle imprese meccano tessili, l'organizzazione del padiglione italiano, curata dall'ICE, è stata tale da provocare una caduta d'immagine delle imprese e dei prodotti italiani;

tutto ciò è tanto più grave se si considera che alla penosa organizzazione della nostra presenza ha fatto da contrappunto quella perfetta delle imprese di altri paesi;

tali inspiegabili disfunzioni che si sono verificate hanno penalizzato le imprese italiane rispetto a quelle di altri paesi in una situazione di mercato che, a detta di molti, presenta notevoli potenzialità;

a un tale stato di cose va aggiunto il fatto che le imprese straniere potevano contare su una maggiore assistenza finanziaria la quale ha contribuito e contribuisce a rendere più minacciosa la loro già agguerrita concorrenza –

1) quali sono le cause e a chi vanno attribuite le responsabilità delle disfunzioni che sono state denunciate;

2) cosa intende fare per impedire che episodi di questo tipo possano ripetersi;

3) con quali provvedimenti intende mettere le imprese che operano in questo settore nella condizione di disporre della assistenza finanziaria adeguata e di una politica del credito volta a favorire le esportazioni. (7-08267)

RISPOSTA. — *L'iniziativa fieristica di cui trattasi figurava tra quelle previste dal programma promozionale relativo al 1988, nella formula di partecipazione ufficiale, con assistenza ICE (Istituto del commercio estero) a mezzo di un proprio specifico ufficio.*

Questo Ministero ha effettuato, al termine della manifestazione, accertamenti sia presso le associazioni di categoria dei settori interessati (macchine per industria tessile e per industria calzaturiera), sia presso la nostra rappresentanza a Mosca, accertamenti dai quali sono effettivamente emerse carenze nella presentazione della partecipazione italiana. Si è appreso che le insufficienze hanno riguardato sia la fase relativa alla concezione del progetto espositivo, sia le attività di strutturazione del padiglione italiano; ciò in quanto, da una parte sarebbe stata concepita una scenografia non del tutto corrispondente alle esigenze di una mostra specializzata per attrezzature meccaniche e, dall'altra, i lavori sarebbero stati affidati ad un'impresa che avrebbe incontrato difficoltà tecnico-operative nella fase relativa all'allestimento stesso.

Sulla base degli accertamenti effettuati è stata sollecitata l'attenzione dell'Istituto del commercio con l'estero, affinché – prese le conseguenti disposizioni – si eviti il ripetersi di queste manchevolezze.

Si ritiene ad ogni modo utile aggiungere che – secondo quanto riferito concordemente dalla nostra ambasciata e dall'ICE di Mosca – gli esiti commerciali dell'iniziativa sono stati più che apprezzabili, a conferma del permanente interesse sovietico nei confronti delle produzioni italiane interessate.

Va detto che l'esperienza di Inlegmash *è stata messa a frutto immediatamente come conferma l'innegabile successo ottenuto da* Italia 2000, *la mostra svoltasi a Mosca a breve distanza dalla* Inlegmash, *che ha consentito di dare una brillante presentazione del sapere industriale, tecnologico e manageriale italiano ed ha contribuito a porre in luce tutte le potenzialità delle nostre imprese. Nel corso della manifestazione, grazie questa volta ad un allestimento molto curato, le aziende italiane hanno potuto mostrare al meglio la loro potenzialità tecnologica, con un particolare accento sui comparti produttivi emergenti e sulla ricerca scientifica ed industriale.*

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso

che la produzione di articoli in vimini, giunco e bambù è concentrata in Italia in 3 aree geografiche: nel trevigiano, nel pesarese (vallata del Metauro) e nel maceratese (Mogliano);

che le materie prime, nelle sue diverse e pregiate qualità, provengono principalmente dall'Indonesia;

che il Governo indonesiano ha deciso, a conclusione di un disegno politico iniziato il 12ho ottobre 1986 l'embargo totale di tali materiali a partire dal prossimo luglio;

che il grave provvedimento è fonte di effetti rovinosi per lo specifico settore produttivo –

se, nel corso del recente viaggio fatto dal Presidente del Consiglio nel sudest asiatico, e precisamente durante il soggiorno in Indonesia, il problema è stato affrontato e con quale risultato, e quali iniziative indendono comunque intraprendere per impedire che la grave misura assunta sia resa esecutiva.

(4-04823)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha, da tempo, all'attenzione il problema creato dall'*embargo *indonesiano decretato sulle esportazioni di giunco, bambù e vimini.*

In sintonia con il Ministero degli esteri, sono stati in passato promossi passi ufficiali a livello diplomatico presso il governo indonesiano al fine di rappresentare la gravità della misura in parola, tale da porre in seria crisi il mercato nazionale e da ritorcersi contro gli stessi produttori indonesiani, stante la necessità, da parte degli importatori, di rivolgersi a fonti di approvvigionamento alternative e, quindi, sostitutive.

L'Amministrazione si è fatta, inoltre, portatrice delle cennate preoccupazioni in sede comunitaria dove, unitamente ad altre delegazioni interessate, sono stati attivati contatti con le autorità di Jakarta al fine specifico di risolvere la questione.

È stato organizzato un incontro tra esponenti della commissione e diplomatici indonesiani a Bruxelles, ed in due occasioni, di cui la seconda nel mese di marzo 1988, rappresentanti della federazione europea di settore si sono recati a trattare sul posto con i produttori indonesiani per un'equa risoluzione della vicenda.

Ciò nonostante, il ministero del commercio indonesiano, con decreto n. 190/kp/VI/88, ha sospeso in via definitiva – a partire dal 1° luglio 1988, e con un anticipo di sei mesi rispetto alla scadenza programmata – l'esportazione del rattan *(giunco) semilavorato, al dichiarato fine di allargare la base produttiva nazionale e diversificare le esportazioni, per una più marcata valorizzazione delle componenti non petrolifere.*

Questa decisione comporta, come rilevato dall'interrogante evidenti riflessi negativi per le nostre aziende operanti in quel particolare settore.

Si tratta, nella maggioranza dei casi, di piccole e medie imprese, spesso di carattere sostanzialmente artigianale, che per altro fanno registrare in termini di esportazione cifre significative (nel 1987 un fatturato di 25 miliardi di lire).

Non sembra, d'altro canto, che l'atteggiamento delle autorità indonesiane possa subire, nel breve periodo, un sostanziale mutamento atto a prefigurare, se non l'abolizione del decreto, almeno la sua limitazione nel tempo o l'introduzione di possibili correttivi.

Alla luce di quel che precede, e salva in ogni caso l'esigenza di rinnovare ogni possibile azione di sensibilizzazione, anche nel quadro comunitario, delle autorità indonesiane, si configura l'opportunità che gli ulteriori interventi sulle autorità di Jakarta abbiano valenza direttamente propositiva; prefigurando, ad esempio, l'eventualità di associare in idonee strutture di joint-ventures *imprese italiane ed indonesiane sia in termini di produzione sia di distribuzione, dando luogo a flussi di esportazione, anche eventualmente verso paesi terzi, di prodotti a più alto valore aggiunto, avvalendosi di tecnologie italiane.*

Questa prospettiva non si iscriverebbe solo nel quadro della maggiore attenzione indonesiana per la qualificazione delle esportazioni nei settori non petroliferi, ma consentirebbe altresì alle nostre imprese di espandere la loro attività, con benefici effettivi sui livelli occupazionali, assicurando, inoltre, alle stesse, il necessario accesso alla fornitura di materie prime.

Il Ministro del commercio con l'estero: RUGGIERO.

RUSSO FRANCO, TAMINO E ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se, come si evince da un comunicato ufficiale della società Italcable, il Ministero delle poste e telecomunicazioni abbia istituito un nuovo servizio telex « rilanciato » denominato « MARTE »;

b) quali sono, nello svolgimento di tale servizio, i rispettivi ruoli della Italcable e della società TMI (Travel Matic International);

c) se ha notizie sulla struttura tecnica per telecomunicazioni della predetta società TMI e sulla sua situazione giuridica sia nei riguardi della società Italcable sia verso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

d) se invece la società TMI sia una società di comodo, cioè una « scatola vuota » della società Italcable;

e) se la società Italcable per lo svolgimento del servizio MARTE abbia rispettato gli obblighi giuridici di cui all'articolo 2 della Convenzione dell'84 con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

f) se è vero che il traffico telex in argomento viene fornito alla TMI o alla Italcable dalla « celebre » società GLOBAL SWIFT, celebre in quanto la predetta società con artifizi e raggiri sottrae illegittimamente ai gestori di telecomunicazioni traffico telex e lo consegna a società (nella fattispecie TMI o Italcable) le quali lo inoltrano verso l'Italia o altri paesi a prezzi inferiori. E la razzia di tale traffico avviene anche in Italia con gravissimi danni per le entrate del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

g) se tali attività non contribuiscano a peggiorare la già precaria situazione delle telecomunicazioni italiane dal punto di vista della chiarezza delle funzioni e delle attività concesse;

h) se questa condotta o meglio connubio con società come la GLOBAL SWIFT non finiscano per legittimare queste attività palesemente illegittime;

i) quali sono le misure che il Ministro intende prendere al riguardo per dimostrare che nel nostro paese esistono leggi e convenzioni che debbono essere rispettate, nonché previsioni di entrate di bilancio che non possono essere disattese. (4-07115)

RISPOSTA. — *La concessionaria Italcable interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante ha comunicato che il nuovo servizio* telex *rilanciato denominato* Marte *è svolto insieme alla controllata società* Travel matics international *(TMI) in base ad accordi commerciali che tengono conto della legislazione vigente in materia negli Stati Uniti.*

Nel precisare, inoltre, che la predetta società svolge in quel paese attività nel campo della trasmissione dei messaggi, è fornita di proprie apparecchiature tecniche ed utilizza personale specializzato, la medesima concessionaria ha significato che tale accordo rappresenta l'unico modo per inserirsi nel mercato statunitense che, seppur improntato alla massima liberalità, richiede il rispetto di regole e norme tassative per lo svolgimento di specifiche attività nel campo delle telecomunicazioni.

Poiché in USA è consentito rilanciare traffico telex *anche in un mercato non regolamentato, l'iniziativa Italcable-TMI permette di recuperare a favore del sistema italiano delle telecomunicazioni, senza ag-*

gravio di costi, quote di traffico diretto in Europa che, altrimenti, avrebbero potuto essere svolte da operatori stranieri sottraendole ai gestori italiani.

Pertanto l'acquisizione del traffico di transito, tramite la società TMI, non solo non arreca danno all'Amministrazione postelegrafonica, ma procura maggiori entrate, considerato che l'Amministrazione postelegrafonica introita percentuali delle tasse terminali e di transito derivanti dal traffico intercontinentale (extraeuropeo) operato dalla concessionaria Italcable.

D'altra parte, per lo svolgimento del servizio Marte *la ripetuta concessionaria Italcable non è venuta meno agli obblighi convenzionali (articolo 2) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523, in quanto siffatto servizio è consentito, non recando pregiudizio allo svolgimento dei servizi concessi.*

Si tratta, in sostanza, di un'attività svolta nel libero mercato delle telecomunicazioni in un paese estero, il che non influisce sul sistema italiano delle telecomunicazioni: i gestori pubblici, infatti, agiscono ognuno nel proprio campo e con le funzioni a ciascuno attribuite nel pieno rispetto della normativa vigente.

Per quanto concerne, infine, i rapporti con la società Swift Global, *la medesima concessionaria Italcable ha precisato che le attività svolte comportano normali contatti commerciali non solo con la citata* Swift Global, *ma anche con altre società americane del settore, come consentito dalla legislazione USA in materia.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SALERNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che –

in occasione delle XXIV Olimpiadi la R.A.I. ha organizzato in regime di monopolio la trasmissione in ripresa diretta delle gare principali che si svolgono a Seul;

nella trasmissione del 30 settembre 1988, precisamente nella notte tra il 29 ed il 30 settembre, era pertanto in corso la ripresa diretta delle gare di atletica leggera dallo stadio olimpico di Seul;

durante dette gare si sono parallelamente svolte anche talune competizioni olimpiche per disabili. Una di queste competizioni, e precisamente una gara di corsa in pista su carrozzine, è stata ripresa dalla regia locale e trasmessa su circuito internazionale, al pari di qualsiasi altra gara;

detta competizione non è stata corredata da alcun commento da parte del telecronista R.A.I. in loco. Al termine della competizione stessa, il telecronista, rispondendo al collega presso lo studio centrale di Roma che gli chiedeva quali fossero le gare olimpiche successive in programma, pronunciava una frase, che si riporta pressoché testualmente: « Speriamo che la regia si decida a mandarci immagini meno impietose ». Il cronista stesso si è astenuto non solo dal commento della gara, ma anche quantomeno dal comunicare il risultato della stessa, che, per la cronaca, costituisce in tutto e per tutto gara ufficiale olimpica per disabili.

Considerato

la riconosciuta funzione anche sociale dello strumento televisivo, attesa altresì la sua intrinseca potenzialità di contatto con il pubblico;

la altrettanto riconosciuta funzione sociale dello sport, ancor più quello olimpico che è o comunque dovrebbe essere, puro e come tale più positivo nei confronti delle audience televisiva sotto il profilo educativo;

la posizione di monopolio della R.A.I. in ordine alla trasmissione dei Giochi Olimpici, ed i suoi correlativi doveri, e le conseguenziali responsabilità, nei confronti dell'utenza;

la tutela dei diritti dei disabili che la normativa – anche costituzionale – vigente, per quanto disapplicata per lo più, riconosce perché tale categoria di citta-

dini non solo non sia in alcun modo scriminata, ma anche e soprattutto aiutata e valorizzata;

la grandissima funzione di riabilitazione fisica, psicologica e sociale, che lo sport riveste per la problematica dell'*handicap*, e che assurge pertanto ai massimi livelli proprio in occasione dell'appuntamento olimpico che, tra l'altro, dovrebbe essere permeato dello spirito di monsieur De Coubertin (la partecipazione);

lo straordinario valore sportivo, anche assoluto, riconosciuto agli atleti portatori di *handicap*, a fronte anche dei risultati dello sport « ufficiale », ossia quello dei normodotati.

Ritenuto

che, a fronte di quanto sopra esposto, la R.A.I. aveva il dovere di commentare in tutto e per tutto la gara in questione, al pari di qualsiasi altra, e che ciò non facendo non ha correttamente adempiuto i propri doveri di cronaca, in ciò scriminando i disabili;

che, oltretutto, il commento di detta gara poteva essere una ottima occasione, l'ennesima perduta, per spendere qualche doverosa parola in ossequio al grande sforzo fisico e morale che l'atleta disabile impegna, senza dubbio quantomeno al pari di quello normodotato –:

se condivide queste valutazioni e in quale maniera intende intervenire.

(4-08855)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la rete televisiva coreana non aveva ufficialmente programmato la trasmissione delle immagini delle gare per disabili che si sono svolte durante le Olimpiadi di Seul.

La concessionaria ha ugualmente mandato in onda le riprese trasmesse dalla regìa locale sui circuiti internazionali ma, data la ristrettezza dei tempi a disposizione, non ha potuto provvedere ad un adeguato commento delle stesse.

In merito, infine, all'espressione usata dal cronista RAI, pur riconoscendo che la frase mancava della dovuta delicatezza, ha significato che la stessa non deve essere interpretata come una dimostrazione di scarsa sensibilità e considerazione nei confronti dei portatori di handicap.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SANTORO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

i lavori in corso nell'Alta Valle del Sele, relativi alla costruzione della superstrada Contursi-Grottaminarda ed alla predisposizione delle aree da adibire ad insediamenti industriali, stanno alterando

gravemente l'equilibrio idrogeologico di quella zona e compromettendone il patrimonio ambientale;

lo stesso sviluppo economico della valle del Sele si è fondato e si fonda prevalentemente proprio sulle attività turistiche e sullo sfruttamento di importanti sorgenti di acque minerali, la cui consistenza e qualità rischia a sua volta di essere alterata;

proprio per le suddette ragioni è allo studio la creazione di un parco naturale sulle sponde del fiume Sele destinato a salvaguardare contemporaneamente l'ambiente e le risorse economiche di base –:

a) quali interventi si intendano perseguire per assicurare la coesistenza tra il sistema industriale e il sistema ambientale;

b) come si voglia, in particolare, organizzare il deflusso dei reflui inquinati, dal momento che il collettore di recente costruito non è in grado di smaltire i suddetti reflui se non è accompagnato da un sistema di depuratori industriali e depuratori consortili, e che a sua volta il depuratore di Battipaglia, in cui vengono immessi i reflui per il trattarnento finale, non sarà attivo se tutto questo sistema non è in grado di smaltire reflui opportunamente pretrattati;

c) quali iniziative si intendono adottare, in via immediata, per evitare che i prelievi effettuati direttamente dalle sorgenti per alimentare l'acquedotto pugliese, la captazione allo stesso scopo di un grosso affluente del Sele, i prelievi operati lungo le falde del fiume per usi industriali, riducano ad un piccolo ruscello il più grosso valore ambientale dell'area che doveva tra l'altro essere salvato proprio grazie alla costruzione del collettore;

d) se non ritenga, ed eventualmente con quali iniziative, di dare corso alla proposta avanzata dalle associazioni ambientalistiche locali di creare un parco naturale del Sele e del Calore con l'obiettivo di tutelare quanto resta di un patrimonio di alto valore. (4-01569)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dell'insediamento industriale nell'Alta Valle del Sele si è tenuto conto del patrimonio ambientale e idrogeologico che insite nell'area stessa. Considerando anche il fatto che lo sviluppo economico della Valle del Sele si fonda principalmente sulle attività turistiche e sullo sfruttamento delle sorgenti di acque minerali, nell'attuazione e predisposizione dei nuclei industriali di Oliveto Citra (Salerno), Calabritto (Avellino) e Contursi (Salerno), sono state dal ministro per il coordinamento della protezione civile delegato, all'epoca, all'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, emanate apposite ordinanze destinate alla salvaguardia delle acque del fiume Sele, del bacino e dei parchi naturali adiacenti.*

In particolare è stata prevista la costruzione di una condotta e delle relative opere accessorie per il convogliamento dei reflui industriali e urbani delle aree di Oliveto Citra, Contursi e Calabritto, nonché, come da progetto (ASI) area di sviluppo industriale di Salerno, la costruzione di una condotta forzata di scarico dell'impianto di trattamento di Battipaglia per assicurare la funzionalità dell'intero sistema di convogliamento e trattamento dei reflui prodotti nelle aree industriali dei tre comuni citati.

Successivamente è stata affidata al consorzio ASI di Salerno l'attuazione degli interventi occorrenti per la rigenerazione dell'impianto di trattamento e depurazione di Battipaglia quale condizione necessaria a garantire la funzionalità e fruibilità delle aziende insediate nelle citate aree industriali.

Inoltre, considerato che le acque reflue sono convogliate nell'impianto di depurazione di Battipaglia e successivamente recapitate nel collettore acque alte Sele Tusciano e che lo stesso non è ancora in condizioni tali da poter garantire un deflusso sicuro, è stata disposta la realizzazione di opere per la riattivazione del predetto collettore allo scopo di garantire la ricezione finale dei reflui provenienti dall'impianto di depurazione di Battipaglia, fa-

cendo sì che lo stesso possa far fronte alle nuove esigenze di salvaguardia del Sele dai rischi di inquinamento.

Infine, si fa presente che nessuna opera acquedottistica è stata realizzata per il prelievo di acqua dell'alveo del Sele: infatti l'acqua necessaria ai fabbisogni delle aree industriali viene prelevata alla sorgente Caposele. È appena il caso di ricordare che ben presto gli acquedotti realizzati ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 verranno alimentati dall'invaso di Conza, che ormai è in via di ultimazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

SERVELLO, RALLO, POLI BORTONE, MAZZONE, PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le sue valutazioni sulle notizie di stampa circa la situazione del Teatro S. Carlo di Napoli, sia per quanto riguarda l'amministrazione (il *deficit* pare ammonti ad una diecina di miliardi) sia per ciò che concerne la gestione condotta da elementi scelti non per le specifiche competenze di ognuno, ma a seguito di una spartizione dei posti in base alla tessera di partito. Infatti, stando alle notizie di stampa, peraltro documentate, lo *staff* dirigenziale: vice presidente, sovraintendente, direttore artistico, direttore del corpo di ballo, direttore degli allestimenti scenici e direttore di orchestra, militerebbero nella DC i primi due, nel partito socialista il terzo e il quarto, nel PSDI e nel PRI rispettivamente gli ultimi due. « La Lirica – secondo quanto scrive un quotidiano – è in mano a gente che scrittura un baritono a posto di un tenore ».

Premesso che il Teatro S. Carlo paga 40 ballerini, che nella stagione lirica 8788 hanno dato soltanto due balletti, e che il bilancio dell'ente – circa 40 miliardi è assorbito per l'80 per cento dagli stipendi ai 457 dipendenti, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga che la situazione amministrativa, ormai pesantissima, sia da ricercare nello sperpero di denaro, dovuto ad una lottizzazione senza precedenti; chiede, altresì, di sapere quali iniziative urgenti si intendano adottare per eliminare le anomalie e far rivivere un teatro lirico tra i più noti e prestigiosi del mondo. (4-09456)

RISPOSTA. — *Il* deficit *complessivo accertato al 31 dicembre 1987 dall'ente artistico teatro di San Carlo di Napoli è di lire 6.027.790.691 (di cui lire 1.796.488.240 relative alla competenza 1987 e lire 4.673.043.041 concernenti disavanzo di amministrazione).*

Per altro, in ottemperanza al disposto di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 374 del 1987 convertito nella legge n. 450 del 1987, l'ente ha deliberato il seguente piano triennale di riassorbimento:

1988: lire 2.027.790.691;

1989: lire 2.000.000.000;

1990: lire 2.000.000.000.

Premesso che dall'esame della documentazione agli atti di questa Amministrazione si ha motivo di ritenere che la gestione 1988 si chiuderà in pareggio, si fa presente che l'ente sta provvedendo a destinare al ripiano del deficit *il controvalore dei titoli di Stato assegnato al teatro con decreto del ministro del tesoro* ex *articolo 9 della legge 28 febbraio 1986, n. 45; pertanto il predetto piano è da ritenere in massima parte superato e la riferita situazione debitoria dovrebbe risultare pressoché azzerata.*

In merito poi alla scelta degli amministratori e dei dirigenti degli enti che sarebbe stata effettuata in base all'appartenenza politica e non in base alla professionalità, si ricorda preliminarmente che il sistema di nomina è ovviamente generale per tutti gli enti lirico-sinfonici in quanto previsto dalla legge n. 800 del 1967 e del CCNL (contratto collettivo nazionale del lavoro).

Per quanto concerne il teatro San Carlo di Napoli non può non riconoscersi che, in base al diritto positivo, il consiglio di amministrazione di detto ente è espressione innanzitutto delle realtà locali dal momento che, oltre al sindaco, ben sette componenti,

ivi compreso il sovrintendente, sono nominati su designazione degli enti territoriali e gli altri componenti sono espressione di varie categorie operanti nell'ambito dello spettacolo o di organismi culturali.

Sulle scelte del vicepresidente e del direttore artistico, nonché più in generale dello staff *tecnico ed artistico operate dal consiglio di amministrazione, questo Ministero, in ossequio al principio di autonomia degli enti lirici, non ha sostanziali facoltà di intervento, salvo i casi di verificate e ripetute illegittimità che producono inefficienze o gravi irregolarità nella gestione.*

Pertanto, la mera appartenenza a partiti politici dei prescelti non può costituire in sé e per sé ragione per attivare il potere di vigilanza, dovendosi limitare questa Amministrazione ad indicare indirizzi di gestione ed a curare che l'operato degli organi di amministrazione si attenga a fini istituzionali e sia conforme a legge.

In merito poi all'impiego del corpo di ballo, precisato che il relativo organico è costituito da 48 ballerini, si fa presente che non risponde al vero che nella stagione lirica 1987-1988 lo stesso sia stato impiegato in due balletti.

Per il 1988, infatti, il corpo di ballo è stato impiegato al 30 novembre 1988 in 39 recite di balletto ed ha partecipato alle produzioni liriche laddove è richiesto l'impiego di masse coreutiche.

Per il 1987 sono state effettuate 24 recite di balletto.

Infine è incontrovertibile che il costo del personale incide sul contributo statale e che appare necessaria una migliore razionalizzazione e produttività della spesa in parola.

Deve essere tuttavia osservato che la retribuzione del personale direttamente interessato alla produzione artistica (professori d'orchestra, ballerini e personale tecnico) non remunera soltanto le loro prestazioni nelle singole rappresentazioni teatrali, ma principalmente la messa a stabile disposizione dell'ente della loro professionalità.

Sempre a tale proposito va ancora evidenziato che lo stesso personale tecnico e artistico, in quanto facente parte di un organico non provvisorio, va retribuito a prescindere dal numero delle recite, il quale dipende dall'organizzazione delle singole stagioni teatrali liriche, concertistiche e di balletto.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: MURATORE.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'irrazionale e sperequata gestione finanziaria dello stanziamento di tre miliardi di lire, destinato dalla legge 25 febbraio 1987, n. 67 all'ammodernamento della *ex* Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scieiititica, nel suo complesso, ed utilizzato, invece, dal direttore generale dottor Stefano Rolando unicamente per costosi e spesso superflui lavori di ristrutturazione e acquisto di arredi per le sedi di Via Po (nn. 16 e 17), tra i quali spicca la mansarda, dotata di cucina monoblocco, che il predetto ha adibito ad uso esclusivamente personale. Nonostante il suddetto stanziamento si riferisse alla Direzione generale, nel suo complesso, non è stata, invece, oggetto di alcun adeguato intevento di manutenzione la sede del Servizio editoria – via Boncompagni, 15 – che versa in una disastrosa situazione igenico-sanitaria, caratterizzata da mancanza di acqua potabile, insufficienza di servizi igienici (uno per ottanta unità di personale), accumulo di rifiuti di ogni genere, fatiscenza dell'impianto di riscaldamento che porta a frequenti interruzioni nell'erogazione del servizio, rinvenimento di ratti, ecc. La descritta palese violazione delle vigenti disposizioni sanitarie porterebbe, ove venisse denunciata alla competente USL, alla immediata chiusura dell'intero stabile.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga che una siffatta sperequata gestione del denaro pubblico possa dar luogo, tra l'altro, all'attivazione della procedura per l'accertamento delle responsabilità per l'esercizio delle funzioni dirigenziali, considerati i « risultati negativi »

contestabili al Direttore generale dottor Stefano Rolando *ex* articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 748/1972, con l'eventuale collocamento a disposizione del medesimo. (4-10194)

RISPOSTA. — *L'articolo 31 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 ha istituito una commissione per la modernizzazione tecnica, tecnologica e per gli arredi della direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e composta dal provveditore generale dello Stato e dal direttore generale.*

Le riunioni della predetta commissione si sono tenute nell'anno 1987 nei giorni 13 aprile, 8 e 21 settembre, 22 ottobre e nell'anno 1988 nei giorni 7 luglio e 24 dicembre.

Nel corso delle sedute la commissione ha approvato l'utilizzo degli stanziamenti previsti dalla citata legge, nel quadro di un piano di complessivo adeguamento degli uffici di via Po 14 (siti in due palazzine distinte) e di via Boncompagni 15, tradizionali sedi dell'amministrazione, e del nuovo stabile di via Po 16, sede di recente acquisizione destinata all'ampliamento della struttura organizzativa e necessitante di essere interamente arredata nonché corredata di mezzi e tecnologie di ufficio.

Il piano tecnico-finanziario, messo a punto del provveditorato generale dello Stato, ha previsto, per altro, una graduale ristrutturazione di tutti gli ambienti di lavoro dell'amministrazione. Nel quadro di tale ristrutturazione, la palazzina di via Po 16, essendo completamente vuota, è stata arredata per prima, e nella stessa – liberandosi per la concomitante necessaria ristrutturazione la palazzina di via Boncompagni 15 – hanno trovato sede operativa tre divisioni dell'amministrazione e temporaneamente ufficio del direttore generale.

Un ufficio di rappresentanza di modeste proporzioni è stato ricavato al quinto piano: questo è riservato esclusivamente al sottosegretario che ha la delega delle competenze del Dipartimento e ciò in coerenza con una disponibilità tradizionale di tale spazio negli ambiti dell'amministrazione. In assenza di uno spazio di ristorazione nella palazzina di via Po 16 (esistente invece negli altri due immobili dell'amministrazione), si è proceduto, inoltre, alla ristrutturazione di un punto operativo, che sfrutta uno spazio di risulta non utilizzabile per fini specifici dell'ufficio e che, già nelle precedenti destinazioni dei locali, era utilizzato a detto scopo.

L'area complessiva del predetto ufficio di rappresentanza e del locale destinato a punto di ristoro è di circa 60 metri quadrati.

Contemporaneamente la palazzina di via Boncompagni – ove è rimasto ubicato l'intero servizio dell'editoria e l'ufficio del garante per l'editoria – è oggetto di un adeguato intervento di manutenzione, volto ad assicurare, entro i primi mesi del 1989 un ambiente funzionale: perciò si sta anche provvedendo al completo rinnovo delle strutture igienico-sanitarie.

Nello stesso periodo la palazzina di via Po 14 è stata oggetto di interventi di pulizia e di adeguamento degli arredi.

Ogni decisione di spesa, infine, è stata assunta secondo le procedure previste dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* – Per sapere – premesso che

ogni sera sulla seconda rete della TV di Stato compare tale Massimo Formicoli, che nell'ora di massimo ascolto ed immediatamente prima delle previsioni del tempo ammannisce « l'oroscopo » a tutti gli italiani, con una rubrica appositamente a lui dedicata;

le « previsioni » del futuro degli italiani fornite dal signor Formicoli debbono

considerarsi, per contenuto e carattere, la frontiera della nuova idiozia italiana –:

se la collocazione delle previsioni del futuro immediatamente prima delle previsioni del tempo sta a significare che i dirigenti della RAI-TV stimano in ugual misura la credibilità di dette previsioni;

se le fortune del signor Formicoli non dipendano invece, come pubblicato da certi giornali, dall'amicizia con l'augusta figlia di un « alto » personaggio della nostra politica;

quale sia il costo per la RAI-TV della rubrica « L'Oroscopo ». (4-08968)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente di aver inserito nella propria programmazione televisiva quotidiana una rubrica relativa all'oroscopo – il cui costo è di lire 188.040 (lorde) a puntata – in quanto tali trasmissioni risultano essere particolarmente gradite al pubblico.

Per quanto concerne l'affidamento della predetta rubrica al Formicoli – laureato in filosofia e psicologia – la medesima concessionaria ha precisato, infine, che la scelta è stata operata nell'ambito della propria autonomia decisionale, tenendo conto dei titoli professionali posseduti dall'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere in quale modo vengono smaltite dalla SIP le confezioni, buste di plastica o contenitori metallici, di resine epossidiche già usate o integre, ma scadute, considerato il rischio sanitario e ambientale che potrebbe derivare da uno smaltimento improprio, quale sarebbe l'assimilazione di tali scarichi ai rifiuti solidi urbani. (4-02806)

RISPOSTA. — *La resina epossidica utilizzata nel settore telefonico viene fornita alla SIP in un'unica busta di plastica le cui caratteristiche tecniche ne garantiscono il trasporto, lo stoccaggio e la manipolazione in condizioni di assoluta sicurezza; tali buste di plastica sono, per altro, a loro volta custodite in scatole di cartone di adeguate dimensioni e resistenza.*

Le componenti della resina, presenti allo stato liquido all'interno di un'unica busta di plastica, sono tenute separate tra loro meccanicamente da un settore applicato dall'esterno durante il confezionamento. La rimozione di tale settore consente di avviare il processo di miscelazione tra le varie componenti della resina la cui durata varia in funzione della temperatura esterna e non supera pochi minuti primi.

La miscelazione del prodotto avvia, irreversibilmente, il processo di polimerizzazione che si completa nell'arco di tempo di due ore, al termine del quale il prodotto e

le buste di plastica che lo contengono diventano inerti anche in caso di manipolazione a mani nude.

La SIP ha precisato, infine, che non sono previste confezioni metalliche per dette resine che, se non utilizzate, vengono restituite, nella confezione originaria, alle ditte fornitrici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

i telefoni pubblici fabbricati dalla ditta URMET di Torino, funzionanti solo a gettone e impiegati da oltre 15 anni, hanno al loro interno un bulbo di vetro contenente oltre ai contatti metallici anche 1 centimetro cubico di mercurio, con la funzione di realizzare una sorta di « contatto ritardato »;

questi vecchi apparecchi telefonici, quando sono sostituiti con modelli più moderni e funzionali, sono venduti dalla SIP come rottame, compreso il bulbo di vetro contenente il mercurio –:

dove finisca il mercurio degli apparecchi telefonici dismessi e quali precauzioni vengano adottate per evitare che si verifichino o pericolosi inquinamenti del suolo in corrispondenza alle aree di raccolta degli apparecchi o emissioni di mercurio al momento della funsione del rottame. (4-02807)

RISPOSTA. — *Gli apparecchi telefonici pubblici che vengono sostituiti con nuovi modelli più funzionali sono custoditi presso i magazzini della società SIP fino al momento in cui sono restituiti alle ditte fornitrici oppure sono affidati, per la demolizione, a ditte specializzate, opportunamente autorizzate dai competenti organi tecnici dei Ministeri della sanità e dell'interno a svolgere tale tipo di attività.*

Tali ditte prima di procedere alla fusione del rottame hanno cura di asportare, servendosi di proprio personale specializzato, il mercurio dall'interno delle capsule degli apparecchi telefonici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso – che:

in data 5 maggio 1986 l'ENEL provvedeva alla consegna dei lavori relativi al raddoppio della centrale idroelettrica di S. Giacomo in comune di Pietracamela (Teramo), raddoppio consistente in una galleria di derivazione lunga circa 14 km ed una nuova centrale in caverna capace di ospitare un gruppo di generazione turbina Pelton – alternatore da 250 MW ed un gruppo di generazione e pompaggio da 60 MW, che il completamento dei lavori e la messa in servizio della nuova sezione di impianto è prevista nella prima metà del 1993 e che l'investimento complessivo ammonta a moneta corrente, a 374 miliardi di lire;

risultava assegnataria dei lavori del primo lotto la Ferrocemento SpA con sede in Roma, azienda che occupa attualmente nel realizzando primo lotto circa duecento dipendenti;

i predetti dipendenti, come risulta da informazioni sindacali, sono in sciopero dai primi del mese di febbraio u.s. al fine di rendere concreto il diritto a condizioni accettabili di rischio in galleria, ad un ambiente di lavoro il meno inquinato possibile, ad una diversa organizzazione del lavoro, al rispetto dei contratti nazionale, provinciale ed aziendale, a poter lavorare nella sicurezza e non nella paura;

tali tematiche sono drammaticamente presenti in un settore – quello edile – che ha già visto, nei primi due mesi di quest'anno, nove omicidi bianchi ed oltre mille infortuni;

trattasi della realizzazione di un impianto di produzione di energia pulita, alternativa, non inquinante o pericoloso e che i lavoratori si pongono obiettivi di accelerazione dell'opera con cicli continuativi a fronte della predisposizione di strumenti legislativi di sostegno al reddito –:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire il rispetto delle legittime richieste dei lavoratori interessati, in materia di condizioni ambientali e sicurezza del lavoro, nonché per quanto attiene l'organizzazione dello stesso e l'osservanza dei contratti nazionali, provinciale e aziendale. (4-05265)

RISPOSTA. — *La vertenza aperta dai lavoratori della società Ferrocemento nei cantieri della centrale idroelettrica di San Giacomo (Teramo) si è conclusa in breve tempo, in sede locale, con un accordo che ha previsto la corresponsione ai dipendenti di un premio giornaliero e ha stabilito procedure più sicure per l'effettuazione del cambio dei turni.*

Per quanto riguarda la sicurezza delle lavorazioni in galleria e il rispetto della normativa antinfortunistica, sia l'ENEL sia l'ispettorato provinciale del lavoro hanno dichiarato che la società Ferrocemento rispetta fedelmente le esigenze di prevenzione, adottando le più moderne tecnologie e i più sicuri processi lavorativi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di assumere iniziative affinché vengano escluse dal titolo di tante trasmissioni radiofoniche e televisive della RAI-TV, le nemmeno malcelate forme di pubblicità commerciale, tra l'altro gratuite e proprio per questo particolarmente importanti ed efficaci sul piano commerciale e pubblicitario, o di inutile e parziale, ma ridondante encomio per certi pubblici Uffici. Particolarmente significativo è il caso del programma radiofonico noto come « onda verde », fatto « con la collaborazione di ANAS, Società Autostrade, Polizia stradale e con la ... collaborazione dell'AGIP. Ora a parte che molte notizie vengono dalle province, dalle regioni e dai comuni, dai carabinieri, dalla guardia di finanza ai confini, ecc., e inaccettabile appare la gratuita pubblicità all'AGIP.

Per sapere quali iniziative intende prendere a fronte dell'evidente evasione dell'imposta sulla pubblicità e per sapere se ci siano procedinienti penali in proposito. (4-05876)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente nell'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico nel nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'interrogazione in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che alla realizzazione della rubrica radiofonica

Onda verde per viaggiare informati *collaborano la polizia stradale, l'ANAS, l'ACI e la società autostrade.*

La compartecipazione dell'AGIP alla citata trasmissione è regolata da contratto che prevede, dietro la corresponsione delle tariffe all'uopo previste, il diritto per l'AGIP di utilizzare, presso le proprie stazioni di servizio, le informazioni sul traffico, sulla viabilità e sicurezza sulle strade elaborate giornalmente dall'apposito centro operativo di Onda verde, *nonché il diritto di essere citata, prima di ogni trasmissione, tra gli enti che collaborano alla realizzazione della trasmissione.*

L'AGIP si è, inoltre, fatta carico di dotare le proprie stazioni di servizio di impianti ed apparecchiature idonee ad inviare le notizie sulla viabilità rilevate in ambito locale al citato centro operativo.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, nel precisare che l'imposta erariale sulla pubblicità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 342, è stata abolita dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e che la pubblicità mediante apparecchi radio e televisivi – come, del resto, quella effettuata sui giornali, riviste ed altre stampe – non rientra nell'ambito di applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, si significa che per i fatti esposti la procura della Repubblica di Roma ha disposto indagini preliminari (procedura penale n. 6277/C RGPM - registro generale pubblico ministero).

Tutto ciò premesso, esistono problemi di regolamentazione delle pubblicità e, in particolare, delle cosiddette sponsorizzazioni, che verranno risolti in sede legislativa e conseguentemente in sede di convenzione. Occasione utile per tale regolamentazione sarà certamente l'esame in Parlamento del disegno di legge sull'emittenza, rispetto al quale il Governo si riserva gli opportuni emendamenti e integrazioni esaurito il dibattito in corso.

Il Ministro dele poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso

che il ministro delle Poste provvede direttamente alla progettazione di nuovi edifici P.T. patrimoniali ai sensi della legge 39/82;

che in sede progettuale non sempre sono tenute in particolare evidenza e considerazione le esigenze locali per le quali le strutture vengono realizzate;

che – a titolo di esempio – si cita il costruendo nuovo edificio P.T. di Fossano (CN) in fase di avanzata costruzione e di prossima ultimazione che presenta gravi lacune per insufficienza di spazi predisposti al servizio di accettazione e di distribuzione delle raccomandate e dei pacchi;

che – nella fattispecie – gli organi compartimentali P.T. ai quali è stato segnalato il problcma dal locale dirigente Ufficio P.T. hanno dichiarato di non aver titolo alcuno per far moditicare il progetto Italposte approvato dal Ministro;

che, di conseguenza, ultimata la costruzione dovranno essere smantellate strutture murarie, bancone di sportelleria, ecc. per rendere i locali aderenti alle necessità del servizio con maggiori gravi oneri –:

quali provvedimenti s'intendono adottare per evitare in fututo i lamentati inconvenienti. (4-04000)

RISPOSTA. — *Il rapporto fra l'Amministrazione postelegrafonica e la concessionaria Italposte per la realizzazione di edifici postali di cui alla legge n. 39 del 1982, è regolato da apposita convenzione nella quale è stabilito, tra l'altro, che le concessioni per la realizzazione di ciascun lotto di uffici riguardano alcuni tipi standardizzati di interventi da eseguire dietro la corresponsione di un compenso forfettario invariabile, determinato tenendo conto della diversa natura ed entità dei lavori richiesti.*

Ne consegue che, se tale sistema consente di ottenere una maggiore celerità di esecuzione delle opere e costi più contenuti,

non è possibile apportare modifiche ai progetti in corso di realizzazione, o prevedere lavori complementari al di fuori di quelli espressamente indicati nel forfait.

Ed invero, la facoltà di adottare varianti in corso d'opera, attraverso la stipula di atti aggiuntivi, è concessa all'Amminstrazione postelegrafonica solo per particolari esigenze o condizioni di natura tecnica che richiedono interventi di notevole entità, o per comprovate necessità determinatesi al di fuori della volontà delle parti medesime.

Ciò premesso si significa che presso l'ufficio postale di Fossano (Cuneo) – in fase di costruzione nel rispetto degli standard *previsti per gli uffici di categoria C/I – è stato effettuato un sopralluogo al fine di verificare quanto rappresentato dall'interrogante.*

In tale occasione il direttore dell'ufficio ha evidenziato la necessità di eseguire alcune modifiche al progetto per far fronte a specifiche esigenze dell'ufficio.

In proposito la concessionaria Italposte ha assicurato la propria disponibilità a realizzare parte degli interventi che, in considerazione della modesta entità, possono essere contenuti nell'importo forfettario stabilito, mentre ai rimanenti adattamenti aggiuntivi provvederà, mediante intervento diretto, l'Amministrazione postelegrafonica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la stampa in lingua italiana che si pubblica nei Paesi dell'America Latina e, specificatamente quella edita in Argentina, ancora non riceva i contributi riferentisi agli anni 1983, 1984 e 1985 spettanti ai sensi della legge n. 416 del 5 agosto 1981 già deliberati, e se non si ritenga urgente accelerare l'iter del pagamento onde evitare la chiusura di altre testate in lingua italiana la cui importante funzione non ha bisogno di essere sottolineata. (4-05292)

RISPOSTA. — *L'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ha ricevuto, debitamente approvato dalla commissione competente, il piano di riparto dei contributi inerenti le pubblicazioni in lingua italiana edite in Argentina (*Tribuna italiana; Voce d'Italia e Italia del popolo*) per gli anni 1983 e 1984, la cui erogazione è avvenuta con comunicazione del 26 marzo 1988 e 19 maggio 1988.*

Per quanto attiene l'anno 1985, le testate (Eco d'Italia, Gazzettino calabrese, Tribuna italiana, Eco dei calabresi, Voce d'Italia) *hanno ricevuto i contributi a seguito di lettera in data 11 giugno 1987.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

VESCE, CALDERISI, RUTELLI, TEODORI E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che il giorno 13 aprile 1988 nel deposito pacchi di piazzale Lugano-Milano si sviluppava un incendio che provocava danni ingenti all'edificio e ai plichi in transito, danni valutabili in alcuni miliardi –:

se risponde a verità, come riportato dalla stampa quotidiana, che:

a) più volte i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali avevano denunciato le gravi carenze in materia infortunistica, carenze non rimosse dalla amministrazione P.T.;

b) che erano state richieste ed eseguite – per ovviare all'inerzia della amministrazione – ispezioni da parte delle USL;

c) che da ultimo, poche ore prima che si sviluppasse l'incendio, era intervenuto il pretore del Lavoro di Milano, sollecitato dalle organizzazioni sindacali.

Si chiede inoltre di sapere se è vero che numerosi sono gli uffici centrali e periferici, dove le condizioni igienico ambimtali sono ben lontane dalle prescrizioni di legge. Esemplilicativamente si indicano gli uffici postali di Catanzaro,

Sciacca, Agrigento, Ancona e gli uffici del CED Lazio e del CNED in Roma, Viale Europa.

Ciò premesso gli interroganti, se le notizie sopra riportate sono vere, intendono sapere quali provvedimenti intende adottare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni per risanare gli ambienti duve si svolge l'attività lavorativa dei dipendenti, nei quali, peraltro, quotidiana e notevole è l'affluenza degli utenti.

(4-07194)

RISPOSTA. — *Nel 1985 i competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica decisero di potenziare l'impianto di smistamento automatico dei pacchi sito nell'edificio postale di Scalo Farini di piazzale Lugano a Milano, allo scopo di adeguarne la struttura alle crescenti esigenze del servizio.*

Tale ristrutturazione, infatti, si era resa necessaria dopo dieci anni di ininterrotto funzionamento dell'impianto e fu appaltata alla società CML.

Poiché però i lavori in questione dovevano essere eseguiti in maniera da non impedire la prosecuzione del servizio da parte degli addetti, non si è mancato di individuare e di predisporre ogni utile accorgimento volto a salvaguardare l'incolumità e la sicurezza del personale applicato.

La ditta appaltatrice ha provveduto, pertanto, a separare con una barriera la zona interessata dai lavori, da quella in cui dovevano continuare ad operare i dipendenti postali.

Si assicura, inoltre, che ogni situazione che potesse dar luogo a pericolo è stata sempre prontamente segnalata dal direttore dei lavori alla ditta appaltatrice, affinché fossero applicate scrupolosamente tutte le disposizioni relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Le violazioni di tali norme, rilevate dall'unità operativa per la tutela dei luoghi di lavoro (UOTSLL) nel sopralluogo del 4 giugno 1986, sono state eliminate dalla ditta appaltatrice, sotto la costante verifica ed il controllo del direttore dei lavori.

Il sopralluogo eseguito il giorno 13 giugno 1988 dal pretore di Milano era teso ad accertare lo stato ambientale e l'eventuale situazione di pericolo per i lavoratori ed è da collegare alle verifiche eseguite dalla citata UOTSLL.

L'incendio sprigionatosi il medesimo giorno 13 giugno in una zona recintata del reparto transiti, per altro interdetta alle lavorazioni postali, è stato causato dalla imprevedibile fuoriuscita di una fiammata dall'innesto di una bombola di acetilene utilizzata per le saldature.

Nessun danno dovrebbe derivare all'Amministrazione dall'incidente atteso che la società CML risulta titolare di una polizza assicurativa contratta con la società Assicuratrice industriale società per azioni di Torino, per un capitale assicurato di lire 15 miliardi così suddiviso:

a) *macchinari, impianti ed attrezzature* ..... *lire 12.500.000.000*

b) *ricorso terzi su cose e beni* ..... *lire 2.500.000.000*

Per quanto riguarda la situazione degli altri uffici citati dall'interrogante, nel significare che l'Amministrazione postelegrafonica sta attuando, da tempo, ogni iniziativa volta al risanamento degli uffici postali risultati inidonei soto il profilo dell'igiene del lavoro, si ritiene opportuno sottolineare che tale opera incontra seri ostacoli e rallentamenti dovuti soprattutto alle difficoltà di reperire locali adeguati alle esigenze dei servizi d'istituto.

I problemi di mancanza di spazio della sede della direzione provinciale di Catanzaro saranno risolti con la realizzazione del nuovo edificio di via Santa Maria, mentre per gli altri uffici cittadini risultati non più rispondenti alle esigenze del personale e dell'utenza continuano le ricerche di locali da acquistare o da prendere in locazione, in cui trasferire gli uffici stessi.

Ad Agrigento risulta carente la sede direzionale e, per far fronte agli inconvenienti più vistosi, sono stati provvisoriamente presi in locazione alcuni locali, mentre è in corso la pratica per l'acquisto di un altro edificio.

È, inoltre, in fase di esecuzione la sistemazione di alcuni altri uffici di detta provincia mediante opere di manutenzione e risanamento; in particolare a Sciacca si sta provvedendo alla costruzione di un nuovo edificio patrimoniale.

La situazione generale degli uffici postali ad Ancona non appare inadeguata; tuttavia ulteriori miglioramenti deriveranno dall'ultimazione dell'edificio da adibire a centro operativo e di movimento postale, attualmente in fase di avanzata costruzione.

Per quanto riguarda, infine, gli uffici del CED (centro elaborazeione dati) e del CNED (centro nazionale di elaborazione dati), entrambi ubicati presso la sede ministeriale di viale Europa, si significa che le rilevazioni effettuate hanno evidenziato come le condizioni ambientali non presentano, in linea generale, particolari carenze.

Gli unici aspetti negativi riguardano, infatti, una certa mancanza di spazio derivante dal numero di apparecchiature elettroniche che, nel corso degli anni, è stato necessario installare in relazione al continuo aumento delle operazioni automatizzate, situazione alla quale sarà possibile porre rimedio mediante il trasferimento di alcune apparecchiature che non necessitano della costante presenza da parte del personale, in locali sotterranei.

L'altro elemento negativo riguarda il materiale isolante e fonoassorbente, contenente fibre di vetro, utilizzato nella sede ministeriale.

È da ricordare, in proposito, che di tale materiale, all'epoca della costruzione del complesso – avvenuta negli anni sessanta – non si conoscevano i possibili effetti nocivi per la salute.

Le rilevazioni effettuate dall'Istituto superiore di sanità non hanno per altro evidenziato concentrazioni fibrose e di amianto pericolose ed invero i valori riscontrati sono sempre risultati inferiori al limite di rilevabilità; comunque, poiché non è stata accertata la innocuità di tali materiali l'Amministrazione postelegrafonica ha predisposto un programma che prevede la sostituzione dei pannelli in questione.

Tale programma verrà realizzato gradualmente stante l'elevato costo e la rilevante consistenza degli interventi da effettuare.

Il Ministro dele poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del Governo le gravi conseguenze che sull'economia della regione Basilicata può determinare l'avviso di gara relativo alla individuazione dei soggetti idonei per la realizzazione di infrastrutture di cui all'articolo 32 della legge 219 del 1981 pubblicato il 18 novembre 1987 sui maggiori quotidiani nazionali ad opera della Presidenza del Consiglio dei ministri in considerazione del fatto che da un lato l'amministrazione appaltante proclama di voler tutelare le imprese che operano sui territori della Campania e Basilicata prevedendo che almeno tre imprese abbiano sede (solo legale ? con quel che questo generico requisito significa) da più di sette anni nelle regioni predette, dall'altro si prevedono requisiti di partecipazione tali da escludere, in pratica, la quasi totalità degli imprenditori locali. La richiesta, infatti, per tutte le imprese partecipanti, della iscrizione ad almeno una delle categorie 2-4-6-10 dell'Albo Nazionale dei Costruttori (per la categoria 10 non è neanche specificato se l'avvio è estensibile a tutte e tre le sottocategorie che la compongono) e la condizione che le imprese citate debbano aver eseguito nel triennio 198486 opere per un importo di ben 25 miliardi di lire, sono tali da segnare uno spartiacque insuperabile e da sbarrare la strada a qualsivoglia speranza di un coinvolgimento di esperienze imprenditive locali.

Si chiede quindi di conoscere quali urgenti rettifiche si intenda apportare al provvedimento ampliando la gamma delle opportunità consentite alle imprese locali e favorendo, nella gradualità, un'evolu-

zione della pratica consortile finalizzata al consilidamento del sistema delle imprese « regionali ». (4-03034)

RISPOSTA. — *La legge 14 maggio 1981, n. 219, ha lo scopo di promuovere un rilancio economico delle zone colpite dai noti eventi sismici del novembre 1980, attraverso la realizzazione di infrastrutture industriali e la erogazione di contributi per l'avvio di nuove industrie, nonché attraverso l'impiego delle forze economiche locali per l'attuazione degli interventi citati.*

Ed è proprio questo scopo che l'Amministrazione ha inteso raggiungere allorché nell'avviso in data 18 novembre 1987 ha richiesto, per l'ammissione alla trattativa, la costituzione delle imprese in consorzi od associazioni temporanee ai quali partecipino almeno tre imprese aventi sede (da data anteriore al novembre 1980) nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia ed ha altresì richiesto la indicazione, per la esecuzione dei lavori, di imprese di costruzioni aventi sede nelle province di Salerno e Foggia.

Il numero di imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori, che possiedono le caratteristiche richieste dall'avviso è risultato più che sufficiente a garantire un'ampia partecipazione alla gara realizzando, altresì, quel confronto concorrenziale necessario alla pubblica amministrazione per effettuare la scelta che risponda alle esigenze di perseguire l'interesse pubblico.

Infatti al bando del 18 novembre 1987 hanno risposto ben 26 consorzi ed associazioni di cui 23 costituiti con imprese regionali, secondo le previsioni dell'avviso, quindi anche con imprese aventi sede nella regione Basilicata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il Borgo « Torre Spinato » in comune di Aprigliano (Cosenza) è privo di telefono pubblico;

si tratta di una contrada silana situata in zona di grande interesse turistico e popolata da numerose famiglie, 37 delle quali hanno avanzato richiesta di istallazione di un apparecchio privato, dove esiste la Chiesa, la scuola elementare e materna ed un esercizio di ristoro;

il posto telefonico pubblico di « Bivio Spineto » si trova a un chilometro circa ma resta impraticabile per lunghi periodi invernali a causa delle abbondanti nevicate –:

se non ritiene opportuno in attesa che l'Azienda di Stato provveda ad impiantare i servizi telefonici richiesti ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 disporre l'istallazione almeno del posto telefonico pubblico nel locale che ne ha fatto regolare richiesta, ristorante « Il Geranio » Torre Spineto, Aprigliano. (4-05343)

RISPOSTA. — *Il comune di Aprigliano è stato incorporato nella rete urbana del nuovo settore di Lorica istituito con decreto ministeriale del 31 ottobre 1986.*

Il piano di lavori della SIP per il 1989 prevede, infatti, un investimento di 2.300 milioni per la sostituzione della precedente centrale con una maggiore capacità, in tecnica elettronica, in grado di raggruppare più aree urbane tra cui la frazione di Torre Spineto; la realizzazione di tale progetto permetterà di installare l'apparecchio telefonico privato ai 25 utenti del luogo che hanno inoltrato domanda in tal senso.

Occorre precisare, infatti, che, attualmente, presso l'agenzia SIP di Cosenza, territorialmente competente, risultano giacenti soltanto 25 domande di impianto telefonico avanzate dagli abitanti di Torre Spineto e non 37 come indicato nell'interrogazione in esame.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di installazione di un posto telefonico pubblico si comunica che la legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni, prevede che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici provveda all'impianto di collegamenti telefonici dietro specifica richiesta

dei comuni interessati: tale domanda che, come precisato, costituisce presupposto indispensabile alla realizzazione del collegamento telefonico a totale carico dello Stato, non risulta a tutt'oggi prodotta dalla amministrazione comunale interessata.

Si precisa, infine, che il gestore del ristorante Il Geranio non ha avanzato richiesta di installazione di un posto telefonico pubblico, per altro già attivo presso il vicino albergo ristorante Borelli, ma di semplice utenza privata.

La concessionaria ha provveduto a redigere il relativo preventivo di spesa che però non è stato accettato dall'aspirante utente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO